PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5 60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L 9 95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 25/10 mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N 1 Redazione e Tipografia . via Silvio Pellico N 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Sabato 4 Febbraio 1911 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 465. N. 10613

Il bilancio della marina alla Delegazione austriaca.

Dalla proposta di limitare gli armamenti

alla proclamazione della necessità di proporzionarli a quelli dell'Italia.

Brevi dichiarazioni di Montecuccoli

BUDAPEST 3 (N). La commissione all'esercito della Delegazione austriaca si è riunita alle 3 pom., sotto la presidenza del presidente conte Meweldt, per discutere il bilancio della marina. Alla seduta assistono i ministri comuni, il comandante della marina e il barone Bienerth.

Prende la parola anzitutto il conte Montecuccoli, che accenna all'esposizione tenuta alla Delegazione ungherese e alla mozione votata dalla Delegazione austriaca discutendosi il preventivo per il 1908, in cui il Governo comune era invitato ad adoperare tutta la sua influenza perchè alla marina da guerra fossero concessi tutti i mezzi che le sono indispensabili per raggiungere e mantenere anche per l'avvenire quella potenza necessaria alla difesa della costa, chiedendo eventualmente un credito speciale per nuove costruzioni navali. In conformità a questa deliberazione il comando della marina ha elaborato l'attuale programma e d'accordo col Governo comune lo presenta alla Delegazione.

Il relatore raccomanda le spese per la flotta.

Schlegel, relatore: Dice che secondo l'esperienza uno Stato confinante al mare che rinunci alla flotta che gli abbisogna non solamente cessa di essere una grande potenza, ma rinuncia ad ogni influenza nel concerto dei popoli e degli Stati. Ritiene quindi giustificate le esigenze per la marina da guerra. Il tipo di «dreadnoughts» progettato, armato di pezzi da centim. 30.5, è sufficiente per la flotta austriaca. Con riguardo alle cattive esperienze fatte nelle costruzioni navali in Italia, Inghilterra e Francia, raccomanda all'amministrazione della marina di procurarsi le necessarie garanzie circa la capacità costruttiva del cantiere fiumano, prima di impartirgli la commissione di una «dreadnought».

Esamina diffusamente le varie poste del bilancio e dice che alla marina da guerra spettano importanti compiti anche in tempo di pace. La monarchia non possiede colonie, ma importante e in continuo progresso è il suo commercio d'oltremare. E' poi generale il lagno che le navi da guerra impiegate in viaggi di missione sieno per numero e grandezza insufficienti.

Malgrado che più volte sia stata confutata, rispunta pur sempre la teoria che la monarchia, non avendo da provvedere che alla difesa delle coste, può premunirvisi anche senza disporre di grandi unità da battaglia. In caso di guerra però una flotta non corrisponde al suo compito se non è in grado di dar battaglia all'avversario in mare aperto. Circa la costruzione delle «dreadnoughts», l'opinione pubblica è divisa in due campi, di cui vuol citare le opinioni estreme: Dall'una parte si dice: la nostra flotta attuale è sufficiente e le «dreadnoughts» non ci occorrono affatto; dall'altra invece si sostiene che piuttosto di mantenere la flotta nelle attuali miserevoli condizioni, val meglio sopprimere del tutto il bilancio della marina e rinforzare invece vieppiù l'esercito terrestre. Non hanno ragione nè gli uni, nè gli altri: tanto la flotta, che l'esercito vanno sviluppati e completati. Certamente bisognerà tener conto della situazione finanziaria, ma col voto del 1908, ricordato dal comandante della marina, la Delegazione si è assunta in certo qual modo un formale impegno. Si chiede un credito di 312 milioni, date le spese per la costruzione di navi da 20.000 tonn. perchè si è deciso di assegnare a ogni divisione quattro navi, e non più tre, come finora. Circa la copertura di quest'importo, cioè della parte spettante all'Austria in proporzione alla quota, forniranno schiarimenti il presidente dei ministri e il ministro delle finanze.

Spendiamo già molto per l'esercito, e facciamo bene, perchè abbiamo il diritto di provvedere alla nostra difesa; ma possiamo sentirci completamente sicuri se non difendiamo anche la nostra costa? Miriamo a conservare alle nostre popolazioni le benedizioni della pace e possiamo quindi assumerci la responsabilità dei sacrifici che a tale scopo loro imporremo.

Discussione generale del bilancio.

Fink, cristiano-sociale: Presenta una mozione in cui, visto che il Ministero della guerra avanza rilevanti esigenze in più, delle quali quelle per la marina non sono che una parte, si propone di sbrigare anzitutto la discussione generale del bilancio della marina, poi le maggiori spese per la marina e infine il bilancio ordinario dell'esercito.

La proposta è approvata.

Tedeschi e cristiano-sociali preoccupati per le condizioni finanziarie dello Stato

Ha la parola Dobernig, popolare tedesco: Osserva che i tedeschi furono sempre disposti a votare i crediti necessari allo sviluppo dell'esercito e della flotta; non possono però questa volta fare a meno di rilevare le cattive condizioni finanziarie dello Stato. I progetti in presentazione dovranno quindi essere vagliati esaurientemente, in relazione al problema della copertura. Chiede inoltre che sia esentato dal dazio di importazione il ferro necessario alle costruzioni navali, per rendersi così indipendenti dalle imposizioni del cartello del ferro.

Quanto alle maggiori esigenze per la marina è sempre dell'opinione che la monarchia debba disporre di una forte marina da guerra; non crede però che si debba ingaggiare una gara navale nè con la Germania, nè coll'Inghilterra o la Francia, e nemmeno coll'Italia, perchè in questo riguardo mancano le premesse geografiche. Tuttavia il programma del comandante della marina non corrisponde alle attuali condizioni.

Critica poi il procedimento adoperato nell'ordinazione delle due «dreadnoughts» in costruzione e domanda la presentazione di una legge riguardo alla responsabilità dei ministri comuni. Ritiene che il cantiere fiumano non potrà costruire una «dreadnought» nel tempo necessario. Si riserva di presentare una serie di emendamenti durante la discussione degli articoli.

Steiner, critiano-sociale: Riguardo all'entità delle esigenze condivide le preoccupazioni del preopinante. Vorrebbe poi sapere se nella questione della riforma della legge militare si fecero concessioni all'Ungheria riguardanti il diritto di Stato, e domanda informazioni precise circa le spese necessarie per l'introduzione della ferma biennale.

Le critiche di un polacco.

Kozlowski, cons. polacco: Si meraviglia che così eccellenti conoscitori della strategia e della tattica nel campo di manovre, come sono i funzionari del Ministero della guerra, commettano invece così frequenti errori nel campo della tattica parlamentare, e non sappiano scegliere l'espediente più giusto. Ai fabbisogni per la flotta nell'importo di 156 milioni, e per l'esercito nell'importo di circa 43 milioni, si debbono aggiungere ancora un sorpasso di crediti per la somma di 22 milioni nel 1908, e il credito per l'annessione. Per quanto ritenga giustificati i sorpassi in circostanze straordinarie, come per esempio in caso di pericolo di guerra, pure non può ammettere il sorpasso di crediti come un espediente amministrativo normale, e perciò deve protestare contro il fatto che già ora, dunque prima che si sia votato il bilancio, l'amministrazione della guerra annunci che il bilancio pro 1911 sarà sorpassato per un importo di 10 milioni.

L'oratore, dopo essersi occupato di varie questioni d'interesse militare, commenta i crediti per la flotta, e domanda al comandante della marina se siano assolutamente necessarie le spese per incrociatori, torpediniere e sottomarini, da farsi contemporaneamente a quelle per le «dreadnoughts»; o se non sarebbe possibile la dilazione d'una parte di queste spese. Dice che le costruzioni navali italiane sono spesso deficienti, che quelle austriache sono migliori. In Francia si costruì con molta lentezza, cosicchè prima ancora che un programma navale fosse completamente attuato, le navi costruite erano già invecchiate per effetto di nuovi rapidi progressi nella tecnica navale. Siccome l'Inghilterra costruisce super-«dreadnoughts» di 36.000 tonnellate, e l'Italia di 23.000, l'oratore teme che si debbano costruire altre navi di mole maggiore.

La proposta socialista per la limitazione degli armamenti

Il Governo invitato ad accordarsi coll'Italia

Ellenbogen, socialista: Si richiama all'enorme impressione prodotta sulla popolazione dalle nuove esigenze per l'esercito e per la marina. Accenna alla grave crisi economica attuale, con la quale contrasta l'affermazione contenuta in un comunicato ufficiale sull'esposizione del comandante della marina, che il momento attuale sarebbe il più adatto per rimediare alle trascuranze passate negli armamenti. Rileva che si è violata la costituzione iniziando la costruzione di navi da guerra e completando l'armamento dell'esercito senza aver prima chiesto ed ottenuto il consenso delle Delegazioni. Osserva che i socialisti non trovano giustificate le enormi spese per la marina da guerra, perchè, fra altro, in un'eventuale futura guerra le operazioni decisive non si svolgeranno sul mare, ma sulla terraferma. La politica delle «dreadnoughts» è una politica da ciarlattani e bancarottieri. Dice che un accordo coll'Italia per la limitazione degli armamenti sarebbe ben più giovevole alla causa della pace che non la costruzione di «dreadnoughts». Dal momento che la commissione ha accolto con simpatia la ben più radicale iniziativa di Taft, crede di poter fare assegnamento sulla votazione della proposta presentata l'anno scorso dai socialisti e che egli rinnoverà, invitante il Governo a mettersi d'accordo coll'Italia per una limitazione degli armamenti.

Importantissima è poi la questione che il programma navale sia approvato in modo del tutto costituzionale, visto che già ora si capisce che dopo gli attuali 312 milioni se ne chiederanno altri 600, sicchè, aggiungendovi i 54 milioni ultimamente accordati, si tratterà complessivamente di un intero miliardo. Presenterà quindi anche una seconda mozione, secondo la quale la Delegazione, anzichè approvare le spese per il programma navale, inviterà il Governo a presentare al Parlamento una legge sulla flotta, analogamente a quanto si fa per le leggi militari.

Critica poi il progetto riguardante la ferma biennale e dice che l'amministrazione della guerra ne approfittò per avanzare esigenze che non ci hanno niente a che vedere. Ora si dice che causa queste spese il progetto sarà procrastinato nuovamente. E' però inutile giocare a mosca cieca; bisognerà dichiarare se si è o no favorevoli alla ferma biennale, non solo a parole, ma a fatti: dalla votazione la popolazione giudicherà.

„Perchè non si deve dire che la flotta a.-u. deve essere proporzionata all'italiana?"

Un discorso di Sustersic

Sustersic, sloveno clericale: Rileva la mancanza d'un piano finanziario corrispondente alle enormi esigenze per scopi militari, ma dice poi di dover confessare apertamente che, secondo il suo convincimento, l'attuazione del programma navale presentato alla Delegazione è una necessità per quanto molto dura. Noi - dice - abbisogniamo delle «dreadnoughts» e delle altre navi che ora si chiedono, ed io ho nel comandante della marina quella fiducia che occorre per non dubitare che noi abbiamo bisogno di queste navi com'egli lo assicura. L'oratore dice di non poter capire per qual motivo non si debba dichiarare apertamente che la flotta a.-u. deve essere proporzionata a quella dell'Italia. Questa non è certo un'ostilità contro l'Italia. Non nuoce affatto all'amicizia anglo-francese se l'Inghilterra dichiara apertamente di dover mantenere una flotta pari alle flotte riunite di due Potenze. Se noi - dice - aumentiamo la nostra flotta fino a raggiungere la parità con quella italiana, i nostri armamenti non sono perciò diretti punto contro l'Italia. Noi vogliamo l'amicizia coll'Italia e vogliamo mantenere l'alleanza. Ciò emerge già dal fatto assodato che l'Austria-Ungheria non nutre aspirazioni di sorta su territori italiani: l'Italia a questo proposito può star tranquilla. Nessuna potenza può forse nutrire e coltivare un'amicizia così sincera per l'Italia come precisamente l'Austria-Ungheria. Ma d'altro canto nessuno può trascurare quel sentimento popolare che predomina nell'Italia superiore ed a Roma, e che potrebbe ottenere tale sopravento, da costituire eventualmente un pericolo per la pace.

Contro di ciò non vi può essere che un mezzo, quello d'infondere il convincimento che è esclusa ogni speranza di poterci strappare mai un brano del nostro territorio, e che noi siamo fermamente risoluti a difendere il nostro possesso. Noi dobbiamo mostrare che non ci lasciamo strappar nulla, e perciò dobbiamo procurarci anche per mare la forza necessaria. D'altro canto noi dobbiamo dimostrare negli altri campi nei quali l'Italia ha da tutelare interessi molto più importanti che non a Trieste e nel Trentino, che noi vogliamo essere e rimanere suoi amici. L'Italia ha interessi importanti nel Mediterraneo. Essa ha inaugurata una politica coloniale ed ha notevoli interessi nei Balcani. Tutti questi sono certamente interessi più reali di quelli che riguardano Trieste e il Trentino. La nazione italiana può, rispetto alle sue rimanenti imprese, contare sull'appoggio dei suoi alleati.

Dopo un breve discorso del ruteno Wassilko la discussione è rinviata a domani.

Fucili di nuovo modello

VIENNA 3 (N). La «Zeit» in un articolo di commento al bilancio del ministero della guerra dice che il credito di 800.000 corone chiesto nel bilancio pro 1911 per l'acquisto d'armi da fuoco non è che la prima rata di un fabbisogno complessivo di 3.430.300 corone, che si richiederà per l'acquisto di circa 800.000 fucili per il riarmamento di tutta la fanteria col fucile di nuovo modello. La «Zeit» dice non essere punto un mistero che l'amministrazione della guerra ritiene inevitabile la introduzione del proiettile corazzato a punta per i fucili e che l'attuale modello 1888 non è adatto a questo proiettile. Perciò si dovrà provvedere la fanteria di fucili di nuovo modello.

La triplice intesa non è scossa

Commenti al discorso di Pichon - La ferrovia di Bagdad e la Francia

PARIGI 3 (N). Parecchi giornali commentano il discorso tenuto ieri dal ministro Pichon al Senato, e lo dicono significantissimo. Il ministeriale «Petit Parisien» scrive: Il discorso ha procurato al ministro un grande successo personale. Dopo le dichiarazioni decise ed eloquenti del ministro, non resta più nulla delle apprensioni che erano sorte riguardo alla saldezza e alla sincerità della Triplice intesa. Dopo il discorso del cancelliere germanico e quello del conte di Aehrenthal, era opportuno che il ministro degli esteri francese si volgesse all'opinione pubblica con la dichiarazione che la Russia ha tenuto al corrente il Governo francese sulle trattative col Gabinetto di Berlino. Egli con ciò ha tranquillato tutti coloro, i quali credevano che la diplomazia francese fosse stata colta di sorpresa.

A proposito della notizia da Costantinopoli, secondo la quale la Turchia avrebbe l'intenzione di trattare con l'Inghilterra, circa il prolungamento della ferrovia da Bagdad fino al Golfo persico, il «Temps» dice che al Ministero francese degli esteri si dichiara di non sapere nulla di un tale progetto. Il giornale osserva che la faccenda, avuto riguardo ai grandi interessi che vi sono implicati, deve essere esattamente chiarita, giacchè se l'accordo anglo-turco relativo alla ferrovia da Bagdad al Golfo persico si aggiungesse agli accordi russo-germanici riguardanti la linea ferroviaria Mersina-Bagdad e Sage-Kanikin, la posizione della Francia nella questione delle vie di traffico transasiatiche subirebbe un ulteriore indebolimento. Gli accordi russo-germanici, concernenti la ferrovia di Bagdad erano noti al Governo francese. Il ministro Pichon, nel suo discorso del 16 gennaio, disse che questo fatto non ha alcuna importanza. Vista però la possibilità che si sieno presi nuovi accordi di genere analogo fra l'Inghilterra e la Turchia, si dovrà chiedersi se si possa continuare ad osservare l'atteggiamento indicato dal ministro Pichon, senza che ne derivi danno alla posizione della Francia di fronte al grave problema delle vie del traffico transasiatico.

L'incontro fra gli imperatori d'Austria e di Russia non avverrà

PIETROBURGO 3 (N). Le voci di un imminente incontro tra l'imperatore Francesco Giuseppe e lo czar sono prive di fondamento. Qui si sa benissimo che tra le due Corti si svolge una corrispondenza amichevole, ma come risultato della stessa si attende anzitutto una visita dell'arciduca Francesco Ferdinando a Pietroburgo.

L'imperatore Guglielmo nell'Adriatico

Probabile incontro coll'arciduca ereditario a Brioni

PRAGA 3 (N). Il «Venkov» ha da Vienna, da buonissima fonte: Si fanno già i preparativi per il viaggio dell'imperatore Guglielmo a Corfù. La data dipenderà dallo svolgimento della situazione nei Balcani. L'imperatore Guglielmo si imbarcherà a Venezia sul yacht «Hohenzollern». Si sono già curate le pratiche per un eventuale soggiorno dell'imperatore sull'isola Brioni. Si è trattato con l'amministrazione dell'isola per allestire l'occorrente per una sosta di due o tre giorni da parte dell'imperatore sull'isola. E' probabile che la presenza dell'imperatore Guglielmo a Brioni coincida col soggiorno dell'arciduca ereditario. L'eventuale incontro dell'arciduca e dell'imperatore di Germania non mancherebbe di una certa importanza politica.

Un convegno socialista italo-austro-ungarico

I rappresentanti del Partito socialista italiano, dei partiti socialisti tedesco, czeco, italiano, polacco e slavo meridionale dell'Austria, del Partito socialista ungherese sono convenuti ieri nelle sale del Circolo di Studi sociali di Trieste, per intendersi intorno ad una manifestazione da farsi nel Regno d'Italia per il ravvicinamento italo-austro-ungarico e per una azione concorde contro gli armamenti dei due Stati.

Erano presenti: del partito socialista del Regno Morgari, Bissolati e Ciotti; del partito socialista dell'Austria Adler e Bauer pei tedeschi, Nemec per gli czechi, Diamand pei polacchi, Kristan per gli sloveni, Avancini, Piscel e Tuntar e parecchi fiduciari triestini pei socialisti italiani. Degli ungheresi erano presenti Weltner e Jaszac. Prima d'incominciare la discussione la conferenza deliberò d'inviare, in occasione della morte di Paolo Singer, un telegramma di condoglianza alla direzione del partito socialista germanico.

Si tennero due sedute, la prima per stabilire l'ordine dei lavori, la pomeridiana dalle tre alle 7.30 con un ampia discussione. Temi di discussione furono gli argomenti da trattare al convegno, il luogo, l'epoca e le principali modalità. Domani la discussione sarà concretata in specifiche deliberazioni.

Gli sloveni desisterebbero dall'opposizione contro la facoltà italiana

VIENNA 3 (N). Da parte slovena liberale si manifesta sempre più apertamente l'intenzione di non creare altri ostacoli agli italiani nella questione della Facoltà. Anzitutto si dichiara che gli sloveni non intendono punto di insistere sul «junctim» fra le questioni universitarie italiana e slovena, riconoscendo che la prima è già matura per la soluzione, mentre all'erezione d'una Facoltà slovena si opporrebbero ancora troppe difficoltà. Si osserva inoltre che gli sloveni clericali veramente nella scorsa estate col loro ostruzionismo non ebbero tanto di mira di impedire agli italiani di ottenere la Facoltà a Vienna, quanto di creare imbarazzi al Governo e di ottenere possibilmente lo scioglimento della Camera. Ora però le circostanze sono mutate e non esistono più le ragioni che dettarono agli sloveni clericali la tattica ostruzionista. Si sconsiglia quindi gli sloveni di opporsi più oltre alla soluzione della questione della Facoltà italiana per non pregiudicare anche la causa universitaria slovena, e si arriva perfino a suggerire di assecondare il postulato degli italiani per poter all'occorrenza contare sull'appoggio di questi, quando si trattasse di conseguire il soddisfacimento dei postulati nazionali contro l'opposizione dei tedeschi.

La seduta della commissione al bilancio

Le condizioni degli impiegati dello Stato - Il Governo contro il progetto Prohazka

VIENNA 3 (B). La Commissione al bilancio terrà seduta il 7 corr. alle 5 pom. All'ordine del giorno stanno la Facoltà giuridica italiana e il preventivo dello Stato pro 1911.

Nell'odierna seduta del sottocomitato della Commissione alle migliorie per gli impiegati dello Stato, il ministro degli interni, conte Wickenburg, dichiarò che il Governo non può accettare la proposta degli on. Prohazka e Stölzl. Il Governo riconosce - continuò il ministro - quanto grave sia la carestia per le condizioni degli impiegati e delle loro famiglie, e riconosce la necessità di una riforma nell'odierno sistema d'avanzamento. Ma - dice il ministro - trattare la questione economica degli impiegati separatamente dalla riforma delle norme disciplinari, non sta nell'interesse di tutta la casta e della popolazione interessata alla sua attività. Inoltre deve aggiungere che le presenti condizioni non permettono un aggravio così grande delle finanze dello Stato, quale è quello che porterebbe con sè la proposta Prohazka. Il ministro prega quindi la Commissione di voler discutere con tutta sollecitudine il progetto del Governo.

Queste dichiarazioni del ministro dell'interno furono accolte con vive disapprovazioni. I membri del sottocomitato, ch'erano tutti presenti, rilevarono unanimi che il contegno del Governo non era certo atto a salvaguardare gli interessi dello Stato, poichè soltanto assicurando le condizioni materiali degli impiegati si può avere la migliore garanzia di una buona amministrazione. Da parecchi punti di vista si rilevò poi la necessità e l'attuabilità dell'avanzamento a tempo, secondo il progetto in presentazione. Tutti i membri del sottocomitato dichiararono di lasciare al Governo tutta la responsabilità delle conseguenze che potrebbero derivare dal suo atteggiamento, e deliberarono all'unanimità di continuare la discussione del progetto Prohazka.

Dopo una breve replica, il ministro dell'interno, che ritornò a richiamarsi alle condizioni finanziarie dello Stato, abbandonò la seduta, che continuò in sua assenza fino a tarda sera.

Il progetto bancario alla Camera ungherese

Il conflitto fra l'opposizione e il Governo

BUDAPEST 3 (N). Francesco Kossuth fa dire nel «Budapesti Hirlap» che l'opposizione non intende affatto di ostruire la discussione del progetto bancario. La opposizione intende semplicemente di esigere che le sia permesso di discutere lo statuto della Banca in ogni suo particolare, mentre il Governo vorrebbe che lo statuto fosse discusso ed approvato in blocco. Attualmente pendono trattative tra i capi dell'opposizione con la presidenza della Camera.

Uno dei capi del gruppo di Justh disse che, qualora la presidenza della Camera non volesse permettere la discussione articolata dello statuto bancario, il gruppo Justh potrebbe ricorrere eventualmente anche all'ostruzione.

La Camera dei deputati verificò oggi anzitutto i mandati dei 40 deputati croati e poi continuò la discussione generale del disegno di legge concernente la Banca. Dopo breve discussione la seduta fu aggiornata a domani.

Alla Camera italiana

ROMA 3 (N). Camera. Come succede sempre dopo un voto importante Montecitorio oggi è spopolato addirittura e la seduta passa velocemente.

Interrogazioni.

Le interrogazioni si sono svolte sotto la presidenza del vice-presidente Girardi. Sono notate le seguenti: il sottosegretario Bergamasco risponde all'on. Salvatore Orlando, il quale chiede che sieno condotti a termine il più sollecitamente possibile i lavori della commissione alla riforma del codice mercantile. Dichiara che i lavori della commissione sono avanzati per quanto riguarda il diritto marittimo amministrativo, ma, avendo dovuto essa estendere la sua opera anche al diritto marittimo privato, n'è venuto un ritardo nel compimento del suo lavoro. Le proposte concernenti alcuni titoli sono però già compiute e potranno essere sollecitamente presentate al Parlamento.

Orlando Salvatore: Prende atto di queste buone intenzioni e si dichiara soddisfatto.

Calissano, sottosegr. agli interni: Risponde all'on. Pozzato, il quale chiede se il Governo ritenga che per organizzare in modo efficace e definitivo la lotta contro qualsiasi minaccia di invasione epidemica sieno sufficienti i mezzi e i provvedimenti che risultano dal disegno di legge già presentato. Dichiara che il Governo, coi provvedimenti già presentati, alcuni dei quali sono già approvati dal Senato, e con altri, che sono già pronti e che saranno sollecitamente presentati, ha provvisto in modo organico e completo alla difesa sanitaria del paese contro qualsiasi infezione.

Pozzato: Riconosce che l'opera sanitaria italiana ha salvato il paese da un grave pericolo, e confida lo preserverà anche nell'avvenire.

Quando il presidente sale al suo banco si discutono tre domande di autorizzazione a procedere, di cui due, e cioè quelle contro l'on. Gaudenzi per ingiurie per mezzo della stampa, e contro l'on. Torlonia per contravvenzione, vengono accordate, e la terza, contro l'on. Fraccacreta, per oltraggi a funzionari in tempo di elezioni, è respinta.

Segue una brevissima discussione di quattro progettini, che si svolge alla presenza di una trentina di deputati.

Spese militari in Cina.

Discutendosi il disegno di legge di una maggiore assegnazione per le spedizioni militari in Cina, Eugenio Chiesa, a nome di molti altri deputati dell'Estrema, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a richiamare la spedizione militare dalla Cina». Rileva che le somme per mantenere la spedizione militare nella Cina non rappresentano una spesa di onore, nè una spesa di sicurezza, tanto che il nostro ministro a Pechino si è affrettato a partire appena si ebbero i primi casi di peste, e non possono rappresentare una spesa di convenienza, quando si tenga conto delle scarse transazioni commerciali dell'Italia con quel paese. Si tratta quindi solo di una spesa di lusso, che può essere abolita, e confida che il Governo e la Camera vorranno accogliere la sua proposta.

Tedesco: min. del Tesoro: Risponde che il Governo da tempo ha esaminato la questione e si riserva di presentare alla Camera le deliberazioni opportune al prossimo esercizio.

Di Scalea, sottosegr. agli Esteri: Nota che il ministro italiano a Pechino era collocato a riposo fin dal dicembre e poteva considerarsi libero al primo di marzo.

Chiesa Eugenio: Rileva che il ministro d'Italia a Pechino era nominato solamente dell'estate e che non valeva la pena di fargli fare un così lungo viaggio per richiamarlo dopo pochi mesi; prende atto delle dichiarazioni del ministro del tesoro e ritira l'ordine del giorno.

Il disegno di legge è approvato e la seduta termina alle 16.15.

La visita di re Pietro a Roma

BELGRADO 3 (N). L'inviato italiano C. nob. Baroli parte stasera per Roma per assistere alla visita di re Pietro alla Corte italiana. Il re partirà il 12 febbraio da Belgrado ed arriverà al 13 al confine italiano. A Firenze re Pietro scenderà alla Villa reale ed il 15 continuerà il viaggio per Roma, dove si fermerà cinque giorni. Re Pietro non vedrà il Papa, perchè questi non vuol ricevere sovrani esteri durante l'anno delle feste di Roma.

Riduzione di sconto

VIENNA 3 (B). La Banca a.-u. ha ridotto lo sconto dal 5 al 4.5%.

L'esplosione di Nuova-Yersey

12 milioni di vetri infranti - Numerosi morti ripescati - Le responsabilità

BERLINO 3 (N). Da Nuova York si comunica che le società assicuratrici di cristalli risentono dall'esplosione di ierlaltro a Nuova Yersey un danno di oltre 12 milioni di marchi. Il numero dei morti sarebbe di gran lunga superiore a quanto asserivano le prime notizie. Numerosi cadaveri, cui mancano la testa, le braccia e le gambe furono pescati dal fiume. A Nuova York ieri ed oggi erano chiusi molti negozi, le cui vetrine furono fracassate dall'esplosione. Per stabilire la responsabilità penale per l'esplosione il giudice istruttore spiccò mandato d'arresto contro quattro impiegati della ferrovia di Nuova Yersey, contro tre impiegati della società speditrice della dinamite e contro il proprietario del battello.

La rivolta nel Messico

NUOVA YORK 3 (B). Secondo un dispaccio da El Paso, nei pressi di Juarez avvenne ieri un combattimento tra cavalleria delle truppe federali e gli insorti. Le truppe federali avrebbero avuto 32 morti e gli insorti 62. Molti abitanti di Juarez sono fuggiti ad El Paso. Si teme imminente un attacco della città da parte di 1500 insorti. Il capo dei rivoluzionari ha informato il sindaco ed i consoli stranieri a Juarez che venerdì alle 3 pomeridiane sarebbe incominciato il bombardamento della città, qualora non si fosse arresa prima di quell'ora.

La frode degli alcool.

NAPOLI 3 (N). Nella perquisizione operata stamane nella sede della Società delle distillerie meridionali, il colonnello Carnevale, oltre all'avere scoperto i piccoli metodi con cui si frodava lo Stato, ha notato che il contatore che si trovava vicino all'apparecchio distillatore era rimasto fino ad oggi alterato. Da un accurato esame dello stesso contatore, risultò che molto spesso era stato addirittura fermato, in modo che i distillatori lavoravano senza che l'apparecchio avesse potuto segnare il lavoro fatto. Nel pomeriggio si sono recati nella distilleria anche il procuratore del re e il giudice istruttore. Essi si sono chiusi nello stabilimento insieme con il colonnello Carnevali ed hanno interrogato ad uno ad uno tutti gl'impiegati presenti. Sull'interrogatorio si mantiene il massimo riserbo. Il dott. Sacerdoti, direttore della Società delle distillerie, interrogato, avrebbe detto che il contrabbando si faceva realmente nelle distillerie meridionali e che egli era esecutore di ordini ricevuti da persone fra le più ragguardevoli della Società.

In seguito alle verifiche fatte ai registri di contabilità, pare sia risultato che le frodi rimontavano a due anni addietro e che il danno subito dall'erario ascende a circa tre milioni, salendo in conseguenza la multa che i responsabili debbono pagare ad una cifra favolosa. In seguito all'interrogatorio, il giudice istruttore fece trarre in arresto il dott. Petroni e il verificatore Albanese. E' stato pure spiccato mandato di cattura contro il custode delle distillerie, Pirozzi, che è tuttora latitante.

ROMA 3 (N). Oggi alle ore 16, alcuni funzionari dell'ufficio tecnico di finanza, assistiti dal delegato di pubblica sicurezza Gallo e dal capitano Sanfilippo, hanno proceduto al sequestro dello stabilimento e della casa della Società romana degli alcool, in via Casilina.

La vigilanza intorno al villino dell'on. Montagna è divenuta più attenta. Ma una domanda assillante preoccupa l'autorità di pubblica sicurezza: Il deputato si trova effettivamente in casa? Il dubbio è sorto dal fatto che soltanto sulla deposizione di una guardia di finanza si trasse la convinzione che l'on. Montagna sia tuttora nel suo appartamento. Lo studio del deputato è situato accanto a un terrazzo, ciò che ha permesso ad alcuni agenti di vedervi l'avv. Di Benedetto insieme con la signora del deputato ed un giovanetto; l'onorevole non c'era. Però corre voce che una persona di famiglia abbia detto alla cuoca: «Si trova preoccupato l'on. Montagna per quanto dicono i giornali?». La cuoca avrebbe risposto: «Egli si mostra tranquillissimo». Fatto sta che iersera uno stretto congiunto dell'on. Montagna, ad un amico che gli chiedeva se realmente il suo parente si trovava ancora in via degli Abruzzi, rispose così: «A me consta che ci sia. Però non l'ho visto».

L'autorità di pubblica sicurezza, per accertarsi della presenza dell'on. Montagna, ha mandato una persona alla porta dell'onorevole, con una lettera chiusa che portava il timbro della Camera dei deputati. L'incaricato, alla cameriera che si presentò, dichiarò inutilmente che doveva consegnare la lettera al deputato. Dopo la cameriera si presentarono la signora e il genero del Montagna, dicendo che questi era ammalato e non poteva alzarsi dal letto. L'incaricato dovette tornarsene portando con sè la busta.

Diecimila malati di influenza a Mannheim.

BERLINO 3 (N). Da Mannheim si annuncia che colà 10.000 persone sono malate di influenza.

Grave disgrazia.

MONS 3 (N). Questa mattina tre operai lavoravano nella miniera di carbone di Bois-Saint-Gaislain a Four, alla pulizia interna di una caldaia, quando per cause ancora ignote sono stati aperti i rubinetti che conducono l'acqua bollente nella caldaia. Le grida degli operai e le martellate sulle pareti della caldaia non furono intese da nessuno. Poco dopo, quando si vide uscire vapore dalla caldaia, si accorse in aiuto delle tre vittime. Uno è già morto e gli altri due si trovano in condizioni disperate.

ASTERISCHI

Anche nella nostra città sta per costituirsi una sezione regionale dell'«Associazione dei musicologi italiani», la quale a sua volta è la branca italiana della Società internazionale di musica. Tre egregi cultori dell'arte musicale hanno assunto l'iniziativa dell'aggruppamento: e fino a tanto che la sezione non sia costituita, le relazioni con l'Associazione dei musicologi avvengono per mezzo della ditta Schmidl. Lo scopo dell'Associazione è il risorgere a vita la molta musica antica, la molta musica dimenticata, che giace oscuramente ignota nelle varie regioni d'Europa, in modo da contribuire alla storia della musica il fondamento che le manca: la cognizione effettiva della musica che fu scritta e che non perde il suo valore e il suo diritto storico per essere dichiarata perduta. La cultura moderna ebbe da cotesto ricerche già parecchie sorprese. Rintracciare la vecchia musica esistente nelle provincie nostre, procurarne l'esecuzione a titolo di saggio o di rivendicazione, rimetterla in contatto con la cultura europea: tale il compito del gruppo regionale dell'«Associazione dei musicologi» che si sta per costituire a Trieste.

*

Il barone Rosario Currò è stato insignito della commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro.

*

Al comandante del Lloyd austr. sig. Carlo Zammara è stato conferito l'ordine montenegrino di Danilo.

LA NOVELLA ALLA LEGGE EDILIZIA

discussa alla Società degli ingegneri e degli architetti.

Ieri sera alla Società degli ingegneri e degli architetti, sotto la presidenza dell'ing. Piani, fu ripresa la discussione della novella alla vigente legge edilizia proposta dalla Giunta dietale.

Dopochè il segretario sociale ebbe dato lettura del par. 68 della novella, modificato secondo le deliberazioni prese dalla Società, l'ing. Boccasini, direttore dell'Ufficio tecnico municipale, dichiara di non essere entusiasta nè della novella come proposta dalla Giunta, nè dello schema modificato dalla Società degli ingegneri ed architetti. Trova che bisogna far netta distinzione tra scomparti, costruzione di strade progettate dal Comune e regolazione di strade esistenti.

L'ing. Venezian propone che si passi senz'altro alla votazione. L'ing. E. Luzzatto osserva che il punto di vista del direttore dell'Ufficio tecnico coincide in sostanza con quello dell'assemblea la quale, nelle precedenti sedute, ha appunto mirato alla distinzione desiderata dal direttore stesso tra scomparti voluti da privati, strade nuove e strade di regolazione. Le modificazioni introdotte a questo scopo nella novella costituiscono appunto l'essenziale divario tra le proposte della Giunta dietale e quelle della Società degli ingegneri. Quanto agli scomparti egli combattè sempre anche in Dieta per il mantenimento del § 60 della vigente legge edile fecondo di benefici economici al Comune. La Società, poichè quel paragrafo non involve questioni tecniche, ma riflette esclusivamente il campo economico, non si è pronunciata al riguardo con un esplicito voto cui non era chiamata nella sua qualità di sodalizio tecnico. Del resto le modificazioni alla novella furono ridotte al minimo strettamente necessario nella preoccupazione di non mettere in pericolo la superiore approvazione promessa sulla base delle trattative corse fra i delegati del Comune e quelli del Governo.

A questo punto, dovendo l'ing. Piani assentarsi per altri impegni, la presidenza è assunta dall'ing. Zamattio. L'ing. Luzzatto, continuando, spiega come la novella modificata dalla Società degli ingegneri presenti vari correttivi che danno facoltà alla Giunta ed al Consiglio comunale di fare degli scarichi per quei proprietari di fondi che dalle opere stradali non ritraggono l'intero beneficio corrispondente alla quota di contributo loro imposta. E' chiaro che quando sarà il Comune che vorrà costruire determinate strade, avrà vigore il par. 68 modificato, mentre le strade da aprirsi nei vasti appezzamenti risultanti tra queste grandi arterie, l'apertura di strade laterali devono essere lasciate all'iniziativa privata. In realtà, infatti, il criterio dell'urgenza ha da valere in modo particolarissimo per le strade principali.

All'osservazione dell'ing. Boccasini che si sarebbe dovuto dire chiaramente che s'intendeva di mantenere in vigore il § 60 della legge edile vigente, l'ing. Luzzatto ripete che a suo modo di vedere, questo esorbitava, come questione puramente economica, dalla competenza di un'assemblea di tecnici come la Società degli ingegneri ed architetti.

L'ing. Grulich dichiara di astenersi dal voto sul § 68 modificato riservandosi eventualmente di votare a favore dell'intero tenore della novella.

La terza lettura avrebbe dovuto cominciare dal § 57 che è il primo della novella proposta. L'assemblea dopo ciò decide di tornare di nuovo alla discussione del § 57 che suona, nel testo proposto dalla Giunta dietale:

«Le aree di fabbrica risultanti da una partizione devono essere tali da permettere la costruzione di edifici sufficentemente provveduti d'aria e di luce. Le vie progettate devono correre in linea possibilmente retta, e avere una larghezza di 20 metri almeno per le principali e di metri 15 per le secondarie. Il nuovo tracciato deve stare in relazione con le vie adiacenti. La larghezza delle pubbliche vie in rioni già esistenti della città non deve essere minore di 15 metri per le principali e 11 per le secondarie.

Sono possibilmente da evitarsi gli angiporti (androne). Il Consiglio comunale può stabilire per singole plaghe in riguardo alle quali sia stato approvato il relativo piano di regolazione (e per singole vie di nuova costruzione e risultanti da partizioni di fondi) norme divergenti nei riguardi degli scomparti e del modo di costruzione, come ampiezza delle aree da fabbrica, distanza degli edifici dalla linea di regolazione stradale e dalle costruzioni vicine, altezze degli edifici, numero dei piani, ampiezza dei cortili. Nella fissazione del numero dei piani, sono tuttavia da osservarsi le norme contenute nel secondo capoverso dell'articolo 21 del regolamento edilizio. Per strade nelle quali le case vengono costruite ad una certa distanza dalla linea di regolazione stradale, il Consiglio comunale può stabilire una limitazione nella larghezza della strada non mai inferiore ai 9 metri, in modo però che la distanza fra le linee di fabbrica non risulti inferiore ai metri 20 rispettivamente ai metri 15.

La nostra commissione - nota l'ing. Luzzatto - ha votato per l'eliminazione dei due ultimi capoversi di questo articolo, proponendo invece che si studi qualche miglioramento alla legge edilizia vigente. L'ing. Zamattio a questo riguardo ritenne particolarmente necessarie speciali modificazioni alle disposizioni riflettenti i cortili interni, i terrazzi e le chiostrine nelle case di civile abitazione. Caldeggiò, quindi, in ispecie una modificazione dell'art. 46 della vigente legge edile che normeggia questa materia. Per suo conto l'ing. Luzzatto è d'avviso che gli art. 7, 46 e 52 della vigente legge dell'84 possano mettere l'autorità competente in grado di migliorare di molto le norme invalse nella costruzione degli edifici. Il § 7, infatti, stabilisce che il permesso di fabbrica sia subordinato a esigenze di statica, d'igiene e di sicurezza contro il fuoco. E', dunque, riservato al criterio dell'autorità chiamata ad accordare il permesso di fabbrica, se i progetti che le vengono sottoposti corrispondano o meno a queste esigenze.

Il § 46 stabilisce come area minima per i cortili interni rispettivamente 16, 20 e 25 metri per case di 2, 3 e 4 piani con pianterreno. La media larghezza di tali cortili non deve in ogni caso essere minore di un terzo della lunghezza del fabbricato; i cortili stessi poi non possono servire se non ad illuminare singoli locali non già tutti i locali d'un'abitazione. Questo paragrafo è stato in questi ultimi tempi violato con troppa facilità talchè in case doppie lunghe 30 metri si tollerarono cortili di appena tre metri di larghezza sui quali prospettano non già singoli ma addirittura tutti i locali d'una abitazione. L'art. 52 dà anche più ampie facoltà all'autorità edilizia municipale, alla quale è riservato di imporre, oltre a quelle degli art. 7 e 46, anche altre condizioni di caso in caos. Conclude osservando che, ad ovviare agli abusi invalsi, basta applicare rigorosamente le disposizioni esistenti, come gli fu riferito che sia nelle intenzioni dell'autorità edile magistratuale. Chiede in proposito informazioni all'ing. Boccasini il quale conferma che l'autorità magistratuale ha emanato in proposito un decreto (ne demmo a suo tempo dettagliate notizie) che trova attualmente piena applicazione anche mercè la buona volontà dei costruttori che vi si uniformarono ampliando ad esempio, i cortili nelle cosidette case doppie. Parecchi progetti non corrispondenti alla rigorosa interpretazione delle norme edili attualmente in vigore furono recentemente respinti. In massima - nota l'ing. Boccasini - è difficile stabilire in una legge le ampiezze dei cortili finchè non si sappia se, in questo o in quel rione, si costruiranno case isolate o in serie continua, a pochi o a molti piani ed è miglior partito lasciare facoltà di decidere all'autorità competente. L'ing. Ziffer trova però che una novella si renderebbe necessaria per quel che riguarda le chiostrine e l'altezza degli edifizi.

Ing. Boccasini: Ma sulle chiostrine non possono prospettare che i cessi e i camerini da bagno.

Ziffer: Resta dunque la questione dell'altezza delle fabbriche. Anzichè misurare l'altezza dal punto più alto del marciapiede, come prescrive la legge in vigore, si dovrebbe misurarla dal punto più basso e contemporaneamente stabilire per determinate altezze di edifici maggiori larghezze di strada di quelle previste dalla legge edile dell'84.

L'ing. Zamattio non è d'accordo con l'ing. Luzzatto riguardo alla possibilità di rimediare agli sconci invalsi nel costruire per quel che riguarda i cortili, con una più severa interpretazione e applicazione delle disposizioni vigenti. Al costruttore occorrono dati precisi. L'ing. Luzzatto trova che il preopinante perde di vista la circostanza che si tratta di proporre una semplice novella non di concretare una legge completa ed organica. Se questo fosse il caso si dovrebbero, in riguardo ai cortili, riproporre le dettagliate disposizioni del progetto di regolamento del 1907 che non hanno tuttora potuto ottenere la superiore approvazione. Certo meglio di tutto è avere norme precise; ma di fronte al nulla preferisce il poco che può offrire la novella opportunamente modificata.

Del resto - accentua l'ing. Boccasini - lo scopo della novella è di mettere il Comune in grado di aprire le nuove strade reclamate dall'urgente bisogno. Il ministero ha assicurato che la novella che consta di soli tre paragrafi potrebbe essere sanzionata in pochi mesi. Se si scende a troppi dettagli non v'ha dubbio che la sorte riservata alla novella sarà quella stessa del progetto del 1907.

Bisogna anzitutto pensare alla lungaggine delle trafile attraverso le quali devono passare progetti di tale natura sui quali sono chiamati ad esprimersi, non solo il ministero dei lavori pubblici, bensì tutti i ministeri non escluso quello della guerra (ilarità). L'ing. Luzzatto è perfettamente d'accordo. Si accontenta delle modificazioni introdotte dalla Società degli ingegneri all'art. 68 della novella e per il resto si richiama a quanto ha detto a proposito dell'interpretazione e della applicazione degli articoli 7, 46 e 52 della vigente legge edile. Richiamandosi al voto espresso in merito dall'assemblea, vorrebbe conoscere

il punto di vista del direttore dell'Ufficio tecnico sul piano regolatore della città.

L'ing. Boccasini premette che al ministero dei lavori pubblici prevale l'opinione che non sia necessario un piano regolatore generale e che vada lasciata libertà ai Comuni di stabilire norme divergenti come stabilisce, ad esempio, la legge approvata per la città di Cracovia. Riferendosi alle disposizioni dei due ultimi capoversi del § 57 della novella proposta dichiara che aderì a quella stilizzazione pensando all'obbligo del Comune di elaborare singoli piani parziali, anche senza un piano generale. Quanto all'ampiezza delle facoltà accordate al Consiglio comunale da quei capoversi, osserva che il progetto di legge del 1907 dà al Consiglio stesso facoltà ancora più ampie. Prima che il piano regolatore possa aver vigore di legge, e quindi trovare pratica applicazione, ritiene che passeranno almeno 4 anni, durante i quali il Consiglio potrà fare alto e basso come vuole perchè, prima dell'approvazione del piano regolatore e durante l'elaborazione di esso, il progetto del 1907 gli dà facoltà quasi illimitate che, date certe eventualità, potrebbero essere pregiudizievoli agli interessi dei privati. Quanto al piano regolatore nota che egli è tanto propenso alla sua elaborazione che fu appunto in seguito a sua proposta che il Consiglio accolse all'uopo quest'anno nel preventivo una posta di 20.000 corone e deliberò l'istituzione di una sezione speciale cui affidare i lavori inerenti. Ritiene però che anche singoli piani parziali possano venire in aiuto al Consiglio agli effetti del § 57 della novella. Abbiamo del resto - nota - dei precedenti come quello del piano regolatore di Chiarbola inferiore concernente un'area di 124 mila ettari con una rete stradale di oltre 30 km. di sviluppo.

Ing. Luzzatto: Ma quello non è un piano regolatore, è soltanto un piano stradale.

Ing. Boccasini: Sia pure un piano stradale; non si può ammettere però che, ad es., il piano regolatore di Gretta possa stare in qualche nesso con quello di S. Maria Maddalena inferiore o quello di Barcola con quello di Rozzol. Abbiamo le arterie principali fra un distretto e l'altro; ora si tratta di completare e migliorare la rete stradale intermedia ed all'uopo non è indispensabile un piano regolatore generale; bastano singoli piani parziali. Il piano regolatore generale, in quanto concerne le strade, potrà forse essere compiuto in un anno. Occorrerà poi l'esame delle autorità competenti, la approvazione del Consiglio municipale, quella del minacciatoci consiglio edile superiore e infine l'evasione dei ricorsi che saranno certo numerosi. Dunque, se si vuol vincolare la novella all'approvazione del piano regolatore, ci vorranno almeno, nella miglior ipotesi, tre anni prima che possa entrare in vigore, mentre occorre, come tutti sono d'accordo, che il Comune sia messo in grado di aprire le strade che occorrono, al più presto.

L'ing. Grulich spiega che, non avendo assistito alle precedenti discussioni sul § 57 della novella, ha desiderato che si cominciasse la lettura da quel paragrafo per poter dar espressione al suo pensiero anche in questo riguardo: dichiara che non approverebbe il § 68 se non venisse approvato il secondo capoverso del § 57 con quello in istrettissima relazione. Vista l'ora tarda si riserva di motivare la sua dichiarazione nella prossima seduta.

L'ing. Luzzatto, rispondendo all'ing. Boccasini, ammette che piani stradali parziali possano venir elaborati per singoli rioni, non già piani regolatori propriamente detti; piani cioè che, oltre alle strade, fissino anche per le singole località norme divergenti di costruzione stabilendo, ad es., che in una determinata plaga debbano sorgere soltanto case isolate, in un'altra opifici industriali, in una terza case operaie, edifici pubblici ecc. ecc. Fissate per il primo rione che si volesse regolare queste norme restrittive, l'immediata, naturale conseguenza ne sarebbe che proprio in questo rione preferito nella scelta per la regolazione, non si costruirebbe più mentre negli altri rioni, liberi da tali disposizioni restrittive, si continuerebbero a perpetrare, sulla base della legge edile vigente quei delitti costruttivi contro i quali si vuol appunto trovare conveniente riparo. Per quel che riguarda i semplici scomparti parziali è d'accordo con l'ing. Boccasini; ritiene invece, assolutamente necessario, nel campo della regolazione edile propriamente detta, l'elaborazione di un piano generale. Se si manterrà il § 57 si avrà un altro ulteriore rincaro degli affitti.

A questo punto - sono le 9.30 - la seduta è sospesa. Prossima adunanza venerdì 10 alle 7 pom.

Nella quarta pagina: **I «beniamini» del Governo. - Il censimento a Gorizia.** - Nella quinta pagina: **Sciopero di muratori a Pola. - Un banchetto politico a Fiume.** - L'Appendice: **«La conquista dell'oro».**

Per l'assicurazione della gente di mare.

Fra i postulati sociali il cui riconoscimento è stato reclamato con invitta costanza e con inflessibile tenacia dai nostri deputati alla Camera di Vienna e dalle nostre corporazioni autonome, quello per l'assicurazione obbligatoria della gente di mare occupa un posto eminente e per l'importanza del problema e per il fatto che se il Governo si è accinto finalmente alla sua pratica soluzione, ciò è dovuto all'opera di uomini nostri, che fecero questo postulato oggetto di ripetute proposte e di continue sollecitazioni. E' opportuno ricordarlo oggi che la semente sparsa con tanto amore per lunga serie d'anni sta per portare il frutto desiderato, poichè - a quanto ci consta da fonte diretta ed ineccepibile - i due progetti di legge, sull'assicurazione di malattia l'uno e sull'assicurazione d'infortunio l'altro, saranno con tutta probabilità portati alla trattazione parlamentare alla fine del mese in corso.

Ognuno che abbia seguito le vicende del problema dell'assicurazione dei lavoratori del mare, sa come sia stato merito insigne di Attilio Hortis quello di aver ottenuto dal Governo il riconoscimento del proprio obbligo a provvedere adeguatamente anche a questa casta di lavoratori. Fu infatti Attilio Hortis che riuscì di persuadere il Governo della necessità urgente di risollevare il marinaro ed il pescatore dall'avviliente condizione d'inferiorità in cui sono lasciati anche di fronte a quelle istituzioni di previdenza sociale che lo Stato da lunghi anni sentì il dovere di concedere ad altri lavoratori. Doveva cessare l'inumano controsenso per il quale una numerosissima classe di lavoratori, la più esposta a continui pericoli ed a continue e logoranti fatiche, fosse, proprio essa ed essa soltanto, esclusa dall'assicurazione contro le malattie e gli infortuni e neanche presa in considerazione nei progetti d'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia.

Fu Attilio Hortis a portare l'eco di questa ingiustizia in seno alla Camera di Vienna con la proposta presentata nel febbraio del 1901, la quale ottenne nel settembre del 1903 il suffragio della commissione politico-sociale. Seguirono voti delle nostre Diete, dei nostri Comuni e delle nostre corporazioni e seguì pure, con lodevole iniziativa, la proposta per l'assicurazione volontaria da parte del nostro istituto per l'assicurazione contro gli infortuni.

Tutto questo movimento fece sì che finalmente il Governo s'inducesse ad elaborare un disegno di legge speciale per l'estensione dell'obbligo d'assicurazione alla gente di mare.

Nell'estate del 1907 le cose erano così progredite da far apparire per certo che la discussione del disegno di legge, elaborato dal relatore ministeriale, disegno che comprendeva tutta la navigazione, senza limiti, quindi anche il piccolo e il grande cabotaggio, la pesca, i piloti, gli addetti ai docks, ai fari, alle stazioni di salvataggio ecc., sarebbe stata presentata al Parlamento nella sessione autunnale dell'anno stesso.

Senonchè, nonostante la riconosciuta urgenza del provvedimento, subentrarono poi i soliti ritardi a procrastinarne la soluzione; si avviarono, su domanda del Consiglio industriale in Vienna, inchieste allo scopo di chiarire singole disposizioni del progetto governativo, ed una fu tenuta nell'ottobre del 1909 a Trieste sotto la presidenza del senatore Baernreither, presidente della Consulta del lavoro, con l'intervento delle corporazioni e dei fattori interessati nonchè di parecchi periti. In genere gli intervenuti si dichiararono d'accordo col progetto; espressero però l'opinione che le singole norme dovessero riguardare unicamente gli equipaggi ed i pescatori, mentre gli appartenenti ad altre categorie aventi meno direttamente attinenza con la vita del mare, dovessero rientrare nella legge sull'assicurazione sociale generale. In seguito a tale inchiesta, il senatore Baernreither il 27 ottobre 1909 presentò alla Camera dei signori una proposta ampiamente motivata, con la quale, tra altro, si invitava il Governo ad assoggettare senza indugio alla pertrattazione costituzionale un disegno di legge che per riparare al più urgente bisogno e servire insieme di preparazione all'assicurazione per vecchiaia ed invalidità, introducesse l'assicurazione per infortuni e malattia per gli esercizi della navigazione, della piccola navigazione a vela, delle barche, della pesca e infine delle imprese di carico e scarico.

Sostanzialmente ogni obiezione di massima contro la possibilità di estendere ai marittimi l'assicurazione per malattia ed infortuni era vinta e la causa dei lavoratori del mare era vittoriosamente premunita e dal citato voto della commissione politico-sociale del 27 settembre 1903 della Camera dei deputati che proclamò, auspice Attilio Hortis, l'obbligo del Governo all'immediata assicurazione dei marittimi, compresi i prescatori, per le malattie e gli infortuni, e dal memoriale inviato al Governo marittimo il 3 maggio 1905 dal locale Istituto d'assicurazione per infortuni sul lavoro per dimostrare, come dimostrò, la possibilità dell'assicurazione della gente di mare senza bisogno di speciali atti legislativi, ma con semplice ordinanza determinante certe speciali modalità richieste dalla speciale natura degli esercizi di navigazione e di pesca. Sorse così spontanea la domanda che per l'eventualità probabile di durata piuttosto lunga degli studi per l'approvazione e l'esecuzione delle più ampie leggi nuove fosse provveduto tosto all'estensione pura e semplice della vigente assicurazione per malattie ed infortuni ai pescatori, già in passato presa in considerazione dal Governo. Nel novembre 1909 il ministro del commercio Weiskirchner annunciava che, tenendo conto dei desideri espressi nelle sedute dell'inchiesta svoltasi a Trieste, avrebbe in breve presentato due nuovi progetti di legge concernenti l'estensione della legge sull'assicurazione di malattia e d'infortunio anche alla gente di mare.

Sempre vigile a sollecitare ogni provvedimento che possa ridondare a beneficio della classe lavoratrice, l'on. Pitacco presentava alla Camera, nella tornata del 16 dicembre 1909, una proposta in cui, richiamandosi alle circostanze che abbiamo esposte, reclamava, in attesa del promesso provvedimento definitivo, almeno una pronta soluzione parziale dell'importante questione, invitando il Governo ad estendere al più presto l'assicurazione per infortuni e malattia alle aziende marittime, a quelle della piccola navigazione a vela e della piccola pesca ed ai caricatori e scaricatori.

Questa, per sommi capi, la genesi dei due progetti governativi di legge sull'assicurazione della gente di mare che formarono oggetto di discussione in seno alla seconda sezione del Consiglio industriale nella seduta tenutasi il 1. corr., della quale pubblicammo un'ampio resoconto telegrafico nel «Piccolo» del 2 corr. Le modificazioni essenziali al progetto, di cui demmo a suo tempo le grandi linee, furono in gran parte sulle proposte del relatore bar. Demetrio Economo. Esse riflettono l'accoglimento dei caricatori e scaricatori nella cerchia dei soggetti all'obbligo d'assicurazione tanto contro gli infortuni che contro le malattie; l'obbligo di ritenere come assicurate contro gli infortuni anche le persone che vengono rimpatriate in seguito a men buona condotta a bordo; l'obbligo delle casse di pagare le sovvenzioni di malattia non appena una persona di bordo venisse sbarcata definitivamente in istato di malattia e di pagare le sovvenzioni anche quando una persona di bordo venisse sbarcata e curata in un porto austriaco ed anche se detta persona continuasse il viaggio con lo stesso battello. Le casse sono pure obbligate al pagamento delle sovvenzioni di malattie contratte durante un'assenza da bordo non permessa. Agli armatori è fatto obbligo di rimpatriare gratuitamente in un porto austriaco non solo i cittadini austriaci, ma anche, a loro domanda, gli esteri domiciliati e quelli ingaggiati in Austria. Il Consiglio industriale ha pure votato una proposta secondo la quale il Governo non è autorizzato ad ordinare l'organizzazione di un dipartimento speciale nell'istituto d'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro con amministrazione speciale per la navigazione e la pesca.

Riguardo ai cittadini esteri, fu accolta la proposta del Governo, di escludere dall'assicurazione soltanto quelli che sono occupati provvisoriamente in un porto estero ovvero in acque territoriali estere. Vengono invece compresi nell'obbligo dell'assicurazione tutti gli esteri occupati stabilmente a bordo di una nave austriaca. Il Governo è poi autorizzato ad escludere con ordinanza speciale dall'obbligo dell'assicurazione gli esteri che venissero assunti provvisoriamente durante un viaggio.

Non vengono introdotte con la legge le cosidette «Seemannskrankencassen», che sarebbero casse d'esercizio; invece verranno ammesse le «Vereinskrankencassen», che sono una specie di casse consorziali.

La riduzione delle trattenute dal 5% al 2½% dei contributi di viaggio e di esercizio a favore del pio fondo di marina, reclamata dagli armatori, non fu ammessa assolutamente dal Governo, almeno sino a tanto che non venga studiato un generale cambiamento della legge attuale del 1907 sulle sovvenzioni alla marina mercantile.

Come abbiamo accennato, i due disegni di legge sull'assicurazione della gente di mare saranno presentati alla trattazione parlamentare - almeno a quanto traspare dalle intenzioni del Governo - verso la fine del mese in corso. Era quindi opportuno in questo momento risalire alle origini del problema, affinchè della sua soluzione, che tutto fa credere imminente, gli interessati possano riconoscere a chi realmente ne spetti il merito.

L'adunanza della Lega Nazionale.

Domani, alle 12.15 mer. nella sala della Filarmonico-Drammatica (via S. Carlo) si terrà l'annuale adunanza del Gruppo di Trieste della Lega Nazionale. All'ordine del giorno stanno: 1) Lettura del P. V. dell'Adunanza del 30 gennaio 1910; 2) Relazione virtuale; 3) Relazione finanziaria; 4) Eventuali proposte; 5) Nomina della Direzione.

L'atto elettorale s'inizierà alle 11.30 e si protrarrà sino all'esaurimento del punto quarto.

All'adunanza, nella quale la Lega nostra passerà in rassegna la operosità spiegata nel 19.o anno della sua feconda esistenza, converranno certo in folla i soci, desiderosi di apprendere quali mirabili esempi di patriottismo e di fede alla causa nazionale ha dato anche quest'anno la nostra Trieste.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Enrico Zurch, dalla famiglia E. Gerolini cor. 10; dal nipote Esmeraldo cor. 30 (pro Ricreatorio).

Per onorare la memoria del sig. Alessandro Samero, dal nipote Virginio cor. 5; dalla famiglia Cumar cor. 2 (pro Ricreatorio).

Dagli insegnanti della civica scuola popolare di via dell'Istria, contributo per febbraio, cor. 14.10 (pro Ricreatorio).

Dal personale insegnante della civica scuola popolare di via Giotto cor. 9 (pro Ricreatorio).

12.o contributo mensile dei «Spade alla mano, coppe alla legge, bastoni alla musica, danari alla Lega», cor. 20.

Contributo mensile della maggioranza del corpo insegnante della civ. scuola al Lazzaretto vecchio, cor. 11.96 (pro Ricreatorio).

Per protestare contro le ingiustificate misure della Polizia, che impedirono a molti di prender parte al veglione della Lega Nazionale, affinchè tale atto ridondi a vantaggio anzicchè a danno della benemerita istituzione: Gino Supancich cor. 5, Dalla Martera Carlo 3, Attilio Cosciancich 2, Antonio Ragusin 2, Ivancich Raimondo 2, Sebastiano Picotti 2, Mario Sandrini 2, Hermann Paolo 2, Mario Anninger 2, Luciano Furlani 2, Castelbolognese Renato 2, Bruno Vizzi 2, Rota Giuseppe 2, Angeli Pietro 2, Riccardo Marsich 2, ing. Carlo Mann 2, Marcello Bonetti 1, Giulio Guagnini 1, Alberto Cozzian 1, Candido Marelli 1, Campolin Carlo 1, Marcello Polli 1, Iancovich Alessandro 1, Gino Colognatti 1, Davanzo Pietro 1, Loviscig Guido 1, Decorti Giuseppe 1, Ricamo Vittorio 1, Padoa Luigi 1, Stoca Mario 1, Saulig Elio 1, Emilio Bertos 2, Morpurgo E 1, Sfetez R. 1, Sfetez G. 1, Morpurgo U. 1, Attilio Tamaro 1, Alberto Brosenbach 1, F. Rigo 1, A. Signor 1, Sfetez A. 1, Meak E. 1, Vane 1, E. Tenze 1, U. Tenze 1, Weis 1, Alceo Ceccaroni 1, Bunger 1, Fonda 1, Guido Prister 1, Gino Levi 1, Capitan Laneve 0.40, G. Doff-Sotta 1, Eugenio Valenti 1, Carlini Francesco 1, Giuseppe Mohr 1, G. Antonaz 1, da otto anonimi (iniziali varie) 8.10; da un gruppo d'impiegati di un ufficio della via del Ponterosso, cor. 17; raccolte al Caffè Secession: Mario Gioppo cor. 0.60, Aldo Sillani 1, Ferruccio Mazzoli 1, Oreste Pittana 1, Rosselli E. 0.80, Ottavio Quarantotto 2, Arturo Stringaro 1, Montenovi A 0.50, Montenovi A. 0.10, Zencovic 0.20, Carlo Rieger 0.20, Mario Calussi 0.30, Bisciak 0.20, Tott 0.20, Lizier M. 0.20, Elena Gioppo 0.20, F.co Mosetig 0.21, Catinelli 0.20, Ussai 0.20, Maghettin 0.20, Mario Gioppo 0.39, e da 23 anonimi (iniziali e pseudonimi vari) 9.30; da un cittadino cor. 2; da un gruppo di amici al caffè «Al Municipio» cor. 10; per non aver potuto entrare al veglione, da G. P. cor. 2, da G. Debiasio cor. 3, da G. B. cor. 2, da P. C. cor. 2, per creare un fondo «spese per servizio di p. s.» ai veglioni futuri della Lega, Italo Lana cor. 3, un cittadino cor. 1.

Da tre bone lane per aver sacrificato il vino a favore della Lega Nazionale, cor. 7.50. - Per aver protestato contro un cameriere, cor. 4. - Raccolte fra amici alla «Città di Parenzo», cor. 2.60. - Per aver venduto mezzo libretto di francobolli della Lega, da N. N. cor. 1. - Per una scommessa perduta dalla sig.na G., cor. 1, per aver vinto la scommessa, dal sig. Z. cor. 1. - Per un affare al «Secession», da Finzi ed Ippaviz cor. 2 (pro Ricreatorio). - Per una parola male espressa dall'amico Rossetti nell'osteria Bruschina, cor. 2.80. - Festeggiando Emma, cor. 5.

★ Il benemerito comitato delle signore ha elargito quest'anno a favore delle scuole e degli asili dei dintorni di Trieste e dell'Istria, per le scuole: 223 vestiti da ragazzo, 165 vestiti da ragazza, 246 paia di stivali; per gli asili: 171 vestiti per bambini, 159 vestiti per bambine, 187 paia stivaletti, ed oltre a ciò 770 altri capi di vestiario con un dispendio complessivo di 5710.40 corone. Da questi dati chiaramente si rileva quanto utile e proficua sia la cooperazione delle gentili signore a vantaggio dei bambini poveri e degli scopi perseguiti dalla Lega.

Alla Minerva. Una conferenza di Giulio Caprin, che si svolse sorridente e si chiuse in un dolce tono di sentimentalità melanconica, piacque per tutte le fini sfumature del suo pensiero all'uditorio numeroso della Minerva. «Gloria e celebrità»: due grandi parole: un rosso di porpora e un rosso di fuoco: ma l'avvicinamento di cotesti due rossi diede il delicatissimo grigio dell'ironia alla conferenza di Giulio Caprin. Che cosa è celebrità? che cosa è gloria? Definirle non è meno difficile di non confonderle, per quanto si pretenda di essere in chiaro sulla loro diversità. La gloria, a bene considerarla, corrisponde all'aspirazione suprema di ogni vita, che è quella di vincere la morte. Dice il giovane illuso: - Io morrò; ma farò opera che non muoia. - Dice l'artista potente: - Io metto nell'opera mia una forza che non possa morire. - E in ogni opera d'arte entra pertanto cotesta aspirazione a perpetuare una vita. Risponde all'istinto di vitalità che è nel giovane; risponde all'istinto di forza che è nell'artista creatore. L'avvenire consacra o non consacra il voto; se lo consacra, è la gloria. Spirituale per sua natura, essa assicura all'uomo fisicamente morto il privilegio di sopravvivere idealmente nella sua opera immortale.

Le illusioni del giovane, di solito, disfioriscono. Egli rinuncia alla gloria: e non è sempre per oscuramento dell'anima; è anche per chiarezza di non meritarla. Tende allora ad altre soddisfazioni, a più modesti, a più pratici onori: a un posto, a uno stipendio, a una carica, a un'onorificenza, a una distinzione. Su tutte queste vie può avvenirgli di raggiungere la celebrità. Il buon nome, la rinomanza, la notorietà, la popolarità, la celebrità: gradini di una scala di soddisfazioni terrene, che non hanno a che fare con la gloria. Questa è un'altra. L'uomo celebre per un titolo o per l'altro sente la differenza da sè ai grandi uomini gloriosi. Egli ha nel circolo della vita ciò che essi hanno nel circolo tanto più vasto della morte e dell'immortalità. E' invidiato come uomo celebre che sta sulla terra; ma venera e adora i grandi morti che si librano oltre la terra.

Però.... - e qui la finezza della conferenza di Giulio Caprin - ...è poi possibile distinguere se l'uomo che ha le soddisfazioni immediate della celebrità non sia anche talvolta uomo veramente glorioso? Ed è possibile fidar tanto nel giudizio dei posteri da trarne la certezza che essi riconosceranno la gloria a tutti gli ingegni che possono attingere alla gloria? E havvi qualche cosa su la quale si possa far calcolo per misurare se sieno gloriose tutte le celebrità prolungatesi fra i posteri? A queste domande il Caprin, che è un po' allievo del France, risponde con ogni gloriosi che non ebbero celebrità. E è da disprezzarsi la celebrità da quel... portare il problema dall'assoluto al relativo: cioè all'indeciso. Gli uomini, i fatti umani, le opere umane, sono soggetti alle contingenze del caso. Il giapponese Ojama e il russo Kuropatkin furono due sapienti uomini di guerra; ma l'uno forse resterà glorioso nel suo popolo; l'altro, quando ha perduto la battaglia di Mukden, l'ha perduta per sempre. La gloria fu giocata fra i due sul piano della Manciuria come a una semplice partita di briscola, nella quale l'uno deve vincere, l'altro perdere, o altrimenti non sarebbe una partita. Orazio ha conservato la sua fama di poeta attraverso i propizî banchi della scuola che la tramandarono; altri l'hanno perduta con la perdita dei suoi manoscritti. Torquato Tasso ha per due secoli dopo morte una gloria postica che Dante in quei secoli non ha; e basterebbe che l'Inghilterra fosse soltanto una nazione di idealisti della natura perchè la fama di Shelley sovrastasse per diverso orientamento della critica a quella di Shakespeare. Mark Twain giovanotto, indotto per miseria a tenere una conferenza, ha l'ispirazione di pagarsi una piccola «claque» purchè rida alle sue facezie, e il contagio del riso lo rende umorista celebre da un giorno all'altro: senza le circostanze straordinarie e l'espediente indelicato e opportuno, l'America non avrebbe forse mai conosciuto uno scrittore al quale diede la gloria.

E dunque, in chi e in che cosa rimetterci per avere un giudizio giusto sugli uomini? Alla coscienza collettiva della posterità - direbbe un democratico, forte della sua fede nell'equità della coscienza collettiva. - Un uomo che nella voce universale è nominato mille volte in un giorno, in una settimana, in un mese, è con qualche probabilità più glorioso che un uomo nominato cinquanta volte soltanto: la fama è piuttosto quantitativa che qualitativa. Ma coloro che sono svantaggiati nella nomea? coloro che rimangono ignorati? coloro dei quali l'opera si perde? Bisogna ritornare - dice Giulio Caprin - alla spiritualità che è il concetto essenziale della gloria: e confortarsi nel pensiero che, se nulla della materia si perde, anche nulla dello spirito si perde, e che ogni germe geniale di mente umana si conserva, elemento ignorato, ma pur vivo, nella comunanza mentale dell'umanità.

La simpatica conferenza che aveva dato tanto e sì continuo diletto fu applaudita dagli ascoltatori con caldi battimani.

Università popolare. Nella palestra della scuola di via Giotto questa sera alle 8, il prof. A. Ivancich terrà la prima lezione del corso di biologia botanica. L'esimio professore parlerà questa sera della cellula vegetale, della sua forma e della sua natura, degli elementi morfologici e fisiologici delle piante e della riproduzione delle cellule. Numerose proiezioni completeranno la lezione. Ingresso cent. 6.

★ Per il grande concerto che darà domani, nella palestra di via della Valle, l'illustre principe del Quartetto Triestino, Augusto Jancovich, accompagnato dal maestro Eusebio Curellich, il prezzo d'ingresso è stato fissato a 40 centesimi. La sala, che sarà riscaldata, si aprirà alle 3.45 per evitare le molestie della ressa. Il concerto incomincerà alle 5.30.

★ Per l'ultima passeggiata storica che con la guida del dott. Attilio Tamaro si farà domattina, saranno valevoli i biglietti dal N. 270 al N. 330. Ritrovo alle 8.30 presso il campanile di S. Giusto.

★ Molta gente e cordiali applausi alla terza lezione dantesca del collega Mario Russo nella palestra della scuola di via R. Manna. La prossima lezione, che illustrerà il «Paradiso», sarà tenuta lunedì 6, nella stessa sala.

Una conferenza sulla chimica a Trieste. Il prof. Augusto Prister tenne, iersera, sotto gli auspici della Società adriatica di scienze naturali, la sua annunciata conferenza sul tema «La chimica a Trieste». Conferenza che per l'argomento e per la indovinata trattazione dello stesso interessò nel modo più vivo l'uditorio, e lo fece da principio alla fine, pendere dalle labbra dell'oratore.

Il prof. Prister esordì sciogliendo un inno alle scienze naturali e in particolare alla chimica, la cui importanza ha assunto negli ultimi decenni proporzioni davvero incalcolabili. Come si potrebbe concepire la vita moderna senza la chimica? Come tutte le manifestazioni più essenziali di questa vita, dal commercio alla guerra? Considerando l'importanza che alla chimica è posta nelle altre grandi città commerciali, una domanda si impone: Occupa la chimica nella nostra città il posto che le spetta? La risposta è negativa. Il nostro commerciante si trova in un grado di notevole inferiorità di fronte ai suoi colleghi dei maggiori empori, che hanno una conoscenza perfetta della merceologia e per conseguenza delle loro mercanzie. Nei maggiori centri commerciali della Germania, ad Amburgo in particolare, sono sorti dei laboratori chimici, pubblici e privati, che hanno favorito in modo incredibile lo sviluppo industriale e commerciale del paese.

Passando ad esaminare partitamente l'importanza delle cognizioni di scienze naturali, come fattore della vita dei nostri giorni, il conferenziere si chiese che cosa sarebbero i nostri medici senza la chimica, che cosa ne sarebbe dell'igiene. Già gli antichi romani avevano intuito l'importanza di provvedere le città di molta acqua e di grandi canalizzazioni. Ma il perchè di questa meravigliosa intuizione doveva essere spiegato appena dal

chimica moderna. E' ben diverso il modo di giudicare la vita di chi la osserva conoscendo i processi chimici e di chi sia assolutamente ignorante; la chimica specialmente per la gioventù, è una palestra per imparare a prevedere e dedurre. La nobile lotta che oggi si combatte contro l'alcoolismo, è basata sui suggerimenti della chimica, ed soltanto in una sana volgarizzazione di questa, che si spera per convincere il popolo dell'importanza della lotta.

E' pregiudizio, semplicemente un pregiudizio, l'affermare che lo studio della chimica sia per i giovani più difficile che quello delle lingue o delle matematiche. Il giovane ritiene molto più facilmente quanto vede coi propri occhi e tocca con le proprie mani, che non ciò che a forza si manda a memoria. Seppur molto più razionali di quelli d'or sono cent'anni, i nostri metodi d'insegnamento sono ancora ben lontani da ciò che in realtà dovrebbero essere per preparare degnamente le nuove generazioni alla lotta per l'esistenza. Il giovane che nella scuola impara a conoscere le bellezze della natura attraverso i versi, studiati a memoria, di qualche poeta, non avrà nemmeno sotto mano l'idea di ciò che è la vera vita. Come l'operaio che per tutta la vita lavora in una ferriera non sa che cosa sia un pezzo di ferro, così egli, divenuto commerciante o quello che si vuole, non sa che cosa sia il gas che arde nella sua contrada, o il vetro delle sue finestre.

Dopo una felice esposizione comparativa dello sviluppo preso in Italia e in Germania dagli studi e dalle applicazioni della chimica, il prof. Prister passò a parlare della proposta fatta recentemente di dare a Trieste una nuova grande industria: la lavorazione delle materie qui portate da oltremare. L'unica base di questa nuova industria sarebbe la creazione di un laboratorio chimico che sia all'altezza dei tempi: imitare l'esempio di Amburgo dove ci sono enormi laboratori e musei di merceologia, e dove la chimica ha la sua parte anche nella dogana. Oggi la potenzialità economica delle nazioni si può esattamente calcolare sulla base dello sviluppo che vi è accordato agli studi chimici. E' la storia che lo prova. Si può quindi a buon diritto affermare che se a Trieste le scienze naturali e in particolare la chimica, fossero prese in degna considerazione, essa potrebbe veramente aspirare a divenire un centro mondiale della maggior importanza. Anche le scuole devono però concorrere a ciò, perchè altrimenti il nuovo campo sarebbe riservato agli stranieri. Sino a che Trieste non avrà i suoi grandi laboratori chimici merceologici, saremo di cent'anni indietro.

La bellissima conferenza del prof. Prister fu alla fine salutata da un calorosissimo applauso.

I nostri studenti a Vienna. Ci telefonano da Vienna: Iersera la festa organizzata dagli studenti italiani è riuscita molto brillante con grande concorso della colonia italiana. Si notarono fra altri i professori Maddalena, Battisti il dott. Pergher, il dott. Galatti ed il console italiano Sabbioni. Dopo la lettura di alcune poesie del Pascarella seguirono saggi musicali applauditissimi. Quindi si ballò.

Il secondo «The Dansant» alla Filarmonica riuscì animatissimo. Signore e signorine elegantissime in gran numero: numerosissimi i signori. La danza attrasse gran parte degli intervenuti, che ballarono con ardore. Alla quadriglia si contarono 80 coppie. Alle 11.30 fu servito il the guarnito; quindi si ripresero le danze fino a dopo il tocco e mezzo.

Società Ginnastica. Un vero follone ieri al trattenimento offerto dalla sezione drammatica. Il bellissimo dramma di Marco Praga «L'amico» ebbe una esecuzione coscienziosa e ben colorita. Si distinse particolarmente la vezzosa sig.na Denon, novello acquisto della sezione, che interpretò con passione e sentimento la non facile parte di «Renata». Accanto ad essa i signori Brunetti e Gallina ebbero campo di riaffermare, da dilettanti ormai provetti, le loro ottime attitudini drammatiche. Seguì poi la briosa commedia di Bracco «Non fare ad altri...», che divertì immensamente. Ben truccato ed efficace «commissario» il sig. Gallina, molto bene nella piccola parte la sig.na A. Cauuola; momenti veramente felici ebbe il sig. Brunetti, godibilissimo «Oscar»; spiritose macchiette i signori Marcovich e Venezia nelle esilaranti scene col «commissario». Chiuse il trattenimento la vecchia ma sempre bene accetta farsa «I due sordi», del Moineaux, interpretata con molta vivacità dalla sig.na Denon e dai signori Gallina, Marcovich e Venezia. Le signorine ricevettero ricchi mazzi di fiori da parte della direzione.

Negli intermezzi suonò, applauditissima, la brava banda sociale, diretta dal maestro Sabbaz.

* Domani serata di proiezioni cinematografiche. Il convegno principia alle 6 pom. e durerà circa un'ora e mezza. I biglietti dei posti a sedere si possono ritirare nella segreteria sociale oggi dalle 8 alle 9 pom. La direzione avverte che gli allievi non accompagnati da un socio non potranno accedere al convegno che verso esibizione della tessera di riconoscimento del socio.

Conferimento di medaglia d'onore. Il Luogotenente di Trieste ha conferito al capo-officina del Lloyd Michele Schiuca, la medaglia d'onore per quarant'anni di servigi fedelmente prestati, istituita con Sovrano autografo del 18 agosto 1898.

Legge sanzionata. Fu impartita la sovrana sanzione al disegno di legge votato dalla Dieta di Trieste concernente l'esenzione dell'imposta sulla rendita personale da tutte le addizionali soggette alla competenza della legislazione provinciale.

Riceviamo: «In relazione all'articolo «Il Vaticano di malumore?», inserito nel giornale «Il Piccolo» d. d. 25 corr. N. 10603, pag. III, s'invita Essa Spett. Redazione in base al § 19 della legge sulla stampa di inserire in uno dei due prossimi numeri dello stesso giornale la seguente rettifica: Non è vero che il vescovo Mahnic abbia espulso la liturgia latina dalla quasi totalità delle chiese della sua diocesi». Vero è che il Vescovo Mahnic non ha introdotto di nuovo la liturgia veteroslava in nessuna chiesa della sua diocesi. Vero è che il Vescovo Mahnic permise la liturgia latina per una chiesa della sua diocesi, la quale «ab immemorabili» ha diritto all'uso della lingua liturgica veteroslava. Vero è che il Vescovo Mahnic ha introdotto delle prediche italiane in due parocchie, ove prima mai o rarissime volte si predicava in italiano. Dal Consiglio Diocesano di Vigilanza in Veglia, li 31 Dicembre 1911. Ant. Dr. Orlic, Dec. Cap.».

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Silvio Balestra, dagli impiegati e impiegate dell'ufficio postale e telegrafico del Tergesteo cor. 26, a favore della «Previdenza».

Per onorare la memoria del signor Luigi Sala dalla famiglia Godina Vlach cor. 20 per il fondo vedove ed orfani della Società degli impiegati privati.

Per onorare la memoria della signora Anna Stepansig, dalla famiglia Ignazio Steiner cor. 15, a favore degli Amici dell'infanzia e cor. 15 a favore di convalescenti poveri che escono dall'Ospedale; dai membri della direz. dell'Assoc. fra negozianti al dettaglio colleghi del figlio dell'estinta, cor. 67 a favore del fondo di beneficenza dell'Associazione stessa.

Per onorare la memoria del sig. Giulio Bertin, dai signori Levi e Moro cor. 50, dal sig. Adolfo Gostischa cor. 20, a favore del fondo vedove ed orfani dell'Associazione mutua fra impiegati privati; Alessandro Knesich cor. 20 a favore della Guardia medica; Virginia Fritsche cor. 20, avv. Sevastopulo cor. 20 a favore degli Amici dell'infanzia; dott. Edvino Biasioli cor. 10 a favore della Previdenza; Francesco Gatti cor. 30 a favore dell'Associazione ital. di beneficenza.

Per onorare la memoria del sig. Spiridione Baccolis, dal sig. Giorgio C. Jangachis cor. 25, a favore della Comunità Greco-Orientale.

Dalla famiglia S. nella ricorrenza di un triste anniversario, cor. 50, a favore degli studenti poveri del Ginnasio comunale.

In occasione della festa di ballo dei tipografi dal dott. Aldo Mayer cor. 20, a favore del fondo vedove ed orfani della Società dei tipografi.

Raccolte ad Albaro (Scoffle) fra triestini cor. 10.54, a favore dei salesiani.

— Alla Società «Igea» pervennero: dai signori L. Smolars e Nipote tre grandi registri per uso d'ambulanza.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero dalla sig.ra Maria Mihaljevic di Spalato cor. 20, dalla sig.ra Mary Saich-Seitner corone 20, dalla sig.ra I. S. cor. 2.

— Il sig. Rodolfo Gatti elargì al fondo filantropico degli impiegati della Banca Union cor. 20, per onorare la memoria del sig. Giulio Bertin.

— Il sig. Guido Zorzut ha elargito cor. 9.70 al fondo di beneficenza Orchestrale triestina.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore degli orfani Antonsich raccolti dal vigile Fellmer: da Edoardo Foà e sorella cor. 2; Regina Boschian cor. 1; Q. S. cor. 2; famiglia F. P. cor. 7; Carolina ved. nob. del Torso cor. 5; Giovanni e Angelo Franceschetti cor. 1; da una casalinga cor. 1; Titinelli cor. 5; Maria e Augusto Tyrichter (per onorare la memoria del sig. Giulio Bertin) cor. 15; Attilio cor. 3; Anita, Pierpaolo e Arianna cor. 7; G. L. cor. 5; le bambine Annamaria e Maria-Eleonora cor. 5; la piccola Anna Castelreggio cor. 2; N. N. cor. 2.

A favore degli otto orfanelli Fragiacomo, raccolte in un'adunanza fra pescivendoli cor. 23.

I lavoranti barbieri per la riforma della loro organizzazione. Iersera, alle 8.30, alla Camera del lavoro, si tenne l'annunciata adunanza della Società di protezione fra lavoranti barbieri e parrucchieri. Il presidente signor Bracig spiegò come dopo la mancata parola da parte dei principali sulle concessioni fatte, e particolarmente quella della chiusura del lunedì, parecchi lavoranti, scoraggiati, abbiano disertate le file della propria organizzazione, non pensando che appunto ora più che mai necessita che i lavoranti barbieri rimangano uniti per strappare ai principali quelle migliorie che essi promisero e poi mancarono di dare. Ritiene che i colleghi scoraggiati dal primo insuccesso, non tarderanno a comprendere questa necessità e riprenderanno il posto di battaglia. La Direzione sociale frattanto, per rinforzare l'organizzazione, ha trovato di proporre che la Società debba ampliare la propria attività istituendo, fra altro, l'ufficio di collocamento. E' vero che i principali nell'assemblea del loro Consorzio hanno deliberato la costituzione di un ufficio di collocamento, ma poichè, come è noto, altra assemblea di consortisti, ultimamente, finì col respingere anche le spese consorziali, non approvando neanche il canone, presentemente il Consorzio si trova in una crisi di assoluta inattività. Spetterà alle autorità industriali di porre ordine in questo anormale stato di cose, ma siccome, putroppo, le pratiche dell'autorità industriale in simili circostanze sono talmente lunghe che si arrischia di vedere passare parecchi anni inutilmente, è necessario che i lavoranti barbieri, pur facendo pressioni presso le autorità perchè non vengano così facilmente misconosciuti o trascurati i loro diritti quali attinenti al Consorzio, provvederanno per conto proprio, direttamente agli interessi della casta. Sarà quindi sempre ben fatto, che in attesa dell'istituzione dell'ufficio di collocamento consorziale, funzioni l'ufficio di collocamento dei lavoranti, rendendo forse superfluo l'altro. L'organizzazione deve agire anche nel campo della disoccupazione, e quindi istituire in seno proprio il fondo di mutuo soccorso. Questi progetti richiedono naturalmente alcune modificazioni dello statuto sociale. Bisognerebbe quindi eleggere apposite commissione per definire queste questioni.

Aperta la discussione, parecchi dei presenti appoggiano le vedute della Direzione, e l'assemblea, all'unanimità, approva in massima le proposte direzionali, nominando anche la commissione, composta di quattro soci, ai quali si unirà il presidente della Società.

All'adunanza erano presenti anche alcuni lavoranti non-soci, i quali, dopo le esortazioni del presidente a rafforzare le file dell'organizzazione, si inscrissero nel sodalizio.

Alle 10.30, il presidente dichiara sciolta l'adunanza.

Segretariato del popolo. Nel passato mese di gennaio vennero impartite dal Segretariato del popolo consultazioni in materia legale a 119 petenti.

Conservatorio «Giuseppe Tartini». Ieri al Conservatorio «Tartini» il sig. Alberto Montagna, di Trieste, assolse con distinzione l'esame di licenza nella scuola di trombone, docente il professor Giuseppe Protti.

Adunanza sociale. La Lega fra riscuotitori addetti alle Banche, Assicurazioni ecc. terrà oggi, alle 8.30 pom., un congresso generale nella sala del Moncenisio.

Per il distretto di Barriera nuova. In seguito al decesso del capodistretto di Barriera nuova, sig. Giuseppe Saunig, le mansioni di quest'ultimo restano affidate - fino a nuova disposizione - al capodistretto di Barriera vecchia, che ha la sua sede al III piano dello stabile N. 2 di Piazza Giambattista Vico.

Posta per la nave da guerra a.-u. «Szigetvar». L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta lettere alla nave da guerra a.-u. «Szigetvar» a Patrasso nei giorni 4, 5, 6, 7 corr. e a Zante l'8 corr. alle 6.50 pom.

La festa dei tipografi. Per la festa di ballo dei tipografi, che si darà stasera alle 9.30 nel salone al primo piano del Restaurant Dreher (ingresso via del Canal piccolo) i biglietti d'ingresso e d'invito si possono ritirare sino alle 8 nella sede sociale (via Maiolica 16, secondo piano). Alla porta non saranno venduti biglietti d'ingresso.

La festa di ballo dell'Unione fra commessi ed addetti al dettaglio si darà la sera di sabato grasso, 25 febbraio, nelle sale del Ridotto del Politeama Rossetti.

Il veglione della «Previdenza» avrà dunque luogo, come annunciammo, al Politeama Rossetti questa sera, alle 10, ed alla mezzanotte seguirà l'estrazione dei due numeri tanto attesi dal pubblico per l'uomo felice e per la donna felice. Proclamati i due numeri vincenti, il vincitore e la vincitrice dovranno presentarsi con la tessera originale entro due mesi alla Direzione della «Previdenza» per ritirare i doni.

Questa sera il ballo avrà, anche per tale attrattiva, il concorso della folla che, divertendosi, intende concorrere allo sviluppo di opere umanitarie.

— Per il veglione della «Previdenza» concessero a beneficio della stessa, il loro palco: le signore Amalia ved. Girardelli, Aurelia Cesare-Smreker.

— Alla «Previdenza» pervennero: dalle Officine elettriche dell'Isonzo, cor. 10.

Fortior podistico-alpinistico italiano. Il Club Velove «Trieste» farà domenica 5 corr., sotto gli auspici del «Fortior», una marcia libera a tutti di chilometri 50, sul percorso Trieste, Contovello, Prosecco, Opicina, Monrupino, Valle, Duttogliano, Scoppa, Duttogliano, Carpelliano, Monrupino, Opicina, Prosecco, Trieste. Il riposo obbligatorio di un'ora si farà a Scoppa. Il ritrovo avrà luogo al Caffè Fabris, alle 7 ant.; la partenza alle 7.30. Le inscrizioni si ricevono questa sera, dalle 8.30 alle 10. A coloro che parteciperanno alla marcia sarà conferito artistico diploma.

Convegni sociali. Il Circolo «Eros» terrà oggi un convegno-lezione di danza dalle 8 alle 10.

★ Questa sera alle 9, il C. C. «Ardito» terrà l'annunciata festa di ballo nella sala Tartini.

★ Domani domenica, dalle 2 alle 4, si terranno esercitazioni di pattinaggio; dalle 4 alle 8.30 un trattenimento di danza, e dalle 9 in poi una veglia mascherata nella sala Verdi (via dell' Olmo N. 1 A).

★ L'Unione Sportiva «Libertas» darà domani domenica, alle 8.30 pom., nella propria sede, sala Belvedere, a pie' del Castello, un trattenimento drammatico. Seguiranno le danze.

★ Il Circolo Sportivo Internazionale terrà domani domenica una marcia ufficiale (libera a tutti) del Fortior Podistico Italiano di 50 chilometri, sul percorso: Trieste, S. Canziano (sosta di un'ora) e ritorno. Ritrovo ai Portici di Chiozza alle 7 ant.; partenza alle 7.30 precise. Le iscrizioni si chiuderanno alle 7 ant.

★ L'Unione Corale Triestina darà domani domenica, nella sala sociale, una serata di conversazione e danza.

★ Stasera, alle 9, nella sala degli impiegati dello Stato (via San Francesco d'Assisi 5) si darà l'annunciata festa di ballo della Lega degli inservienti postelegrafici.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà lunedì in vendita gli oggetti non preziosi della gestione N. 127 assunti nel mese di maggio a biglietto azzurro, e precisamente: dal N. 167200 al N. 168600.

Morte improvvisa e scene di dolore strazianti. Il signor Vittorio Leoni, di 45 anni, abitante in via del Farneto N. 38, persona conosciutissima, fu colto iermattina da improvviso grave malore, tanto che uno dei suoi familiari telefonò alla Guardia medica per il pronto invio di un sanitario. Dalla chiamata alla comparsa del medico erano scorsi appena dieci minuti, ma in quel frattempo il sofferente era già spirato, per cui al medico non rimase altro che constatare il decesso, avvenuto per paralisi cardiaca.

Scene strazianti accaddero poco dopo nella casa dove la morte era entrata così improvvisamente e la Guardia medica dovette intervenire nuovamente a prestar soccorso al figlio del defunto, un giovanotto di 19 anni, ed ai più che settuagenari genitori del disgraziato, che furono colti, da assalti nervosi il giovane, e da deliquio i vecchi.

Tentato suicidio al... Pagliano. Tale Maria S., di 41 anni, abitante in via di Romagna, soggetto nevropatico, in un momento di malinconia, ebbe ieri la brutta idea di voler porre fine ai propri giorni. Mancandole altri mezzi, la S. trangugiò, una dopo l'altra, due bottiglie di.... Pagliano. Il sanitario della Guardia medica, chiamato sul luogo, le prestò le cure richieste dal caso e, ad ogni buon fine, la fece trasportare all'Ospedale civico.

Scontro fra un carrozzone del tramway ed una vettura. Iersera, alle 7.30, il carrozzone del tramway elettrico N. 7, della linea Boschetto-Servola, mentre scendeva il Corso, cozzò violentemente contro una vettura pubblica condotta dal suo proprietario Antonio Vissich, abitante in via della Tesa N. 30. Al cozzo, il cavallo stramazzò al suolo, andò in frantumi una lastra del carrozzone e la vettura riportò parecchie avarie. Rimesso in piedi il cavallo, ch'era ferito ad una delle gambe posteriori, il vetturale si recò alla polizia, dove dichiarò che il solo responsabile dell'accaduto era il frenatore del carrozzone. Egli saliva il Corso procedendo, come il solito, alla sua parte destra. Dinanzi la casa N. 29 trovò un carro di merce e gli fu giocoforza di deviare. Il frenatore, poi, invece di fermare il carrozzone, aveva continuato la corsa e in seguito a ciò era avvenuto lo scontro. Aggiunse che il danno arrecato al suo legno è di una ventina di corone, ma non potè precisare quanto dovrà spendere per far medicare il cavallo.

Truffa a base di conti falsificati. Nei primi giorni del gennaio u. s., lo scalpellino Paolo Landa, da Grisignana, fornì una quantità di pietra per costruzioni al locale «Consorzio industriale fra operai scalpellini e ornatisti» con lavoratorio in via della Tesa. Giovedì mattina, il Landa venne a Trieste per regolare alcune faccende e approfittò delle sua presenza in città per recarsi alla direzione del suaccennato Consorzio al fine di farsi pagare la pietra fornita. Ma colà lo attendeva un'amara sorpresa.

— Ma abbiamo pur detto al suo incaricato - obiettò l'amministratore - di ripassare entro alcuni giorni.

— Mio incaricato? Io non ho incaricato nessuno.

— Ella non ricorderà. Nella mattina del 30 gennaio si è presentato qui da noi un giovanotto sui vent'anni il quale ci esibì un conto saldato per l'importo di 40 corone. Noi abbiamo pagato. Ieri poi, il giovanotto tornò e ci esibì un secondo conto per l'importo di 120 corone. In quel momento il cassiere non c'era e lo abbiamo invitato a tornare.

— Ma io non so nulla di tutto ciò.

— Eccole il conto saldato.

— E' falso! Fortuna che non avete consegnato le 120 corone.

Il Landa fece alcune indagini e finì con lo scoprire che a commettere la truffa era stato tale Andrea Srebetz di 20 anni. Denunciò la cosa alla polizia.

Rubò perchè stava per partorire. Nel pomeriggio del 14 agosto u. s., la moglie del signor Giuseppe Angeli, ragioniere, abitante in via dell'Acquedotto N. 13, si accorse che dal cassetto di un armadio erano sparite due banconote da 100 corone. Queste si trovavano assieme a parecchie altre, ma il ladro modestamente si era accontentato di due sole. E il ladro chi era? Dopo circa un'ora, la signora si accorse di un'altra sparizione: la sua domestica Elisa Mian, di 18 anni, da Cormons, si era eclissata. Dunque a commettere il furto era stata lei. La signora denunciò la cosa alla direzione di polizia. Questa si mise in cerca della Mian ma non riuscì a rintracciarla.

Però gli agenti incaricati delle ricerche, Iuk e Toncich, non misero la cosa nel dimenticatoio e qualche tempo dopo, appreso che la signora Dellapiera, abitante in via Cristoforo Bolli N. 49, teneva al suo servizio una domestica i cui connotati corrispondevano perfettamente a quelli della ricercata, si recarono ad interrogare la padrona. Questa dichiarò che la sua domestica non si chiamava Mian, ma Brandolin e che non aveva nulla di comune con colei che essi ricercavano. Gli agenti si allontanarono. Ieri, però, tornò loro il sospetto che la Mian e la Brandolin fossero una sola persona e si recarono a prendere la ragazza. Non si erano sbagliati: dopo aver nicchiato per un po', la giovane disse d'essere la Mian e confessò d'essere stata lei a rubare le 200 corone alla signora Angeli.

— Stavo per partorir - disse piangendo la sventurata - e no gavevo un soldo. Go ciolto i bezzi alla padrona e son andada a Capodistria, dove me son sgravada de una bambina. Qualche tempo dopo go portà la creatura ai mii genitori e mi son tornada a Trieste. La mia bambina la xe morta circa un mese dopo...

Ad interrogatorio esaurito, la Mian fu condotta in prigione.

Deruba il marito e vuol farlo internare in un manicomio? Federico Russich, cinquantenne, abitante al N. 26 di via Giuseppe Gatteri, s'era sposato due anni fa circa, in seconde nozze, con un'infermiera del civico Frenocomio, una giovane di 26 anni, a nome Anna. Da quel giorno egli non doveva più aver pace. La donna aveva portato con sè, in casa del marito, sua madre. In breve la suocera divenne l'ossessione del povero uomo. Non passava giorno senza che succedessero violente scenate tra lui e la vecchia, ed anche tra lui e la moglie, la quale prendeva sempre le parti della propria madre.

Mercoledì, nel pomeriggio, esasperato perchè aveva scoperto essere stata sua moglie l'autrice di un furto di oggetti d'oro, fatto a suo danno, il Russich fece arrestare la donna. Nella sua denuncia egli la incolpava anche di parto occultato. La donna fu trattenuta per qualche ora, e ancora in serata rimessa a piede libero. Ella fece allora una scenata violentissima al marito, gridandogli che era già d'accordo coi medici del Frenocomio per farlo internare come pazzo. Fuori di sè, il Russich si recò nuovamente alla polizia e chieste informazioni sul perchè dell'immediata desistenza contro sua moglie, si sentì rispondere che non sua moglie, bensì lui doveva rimanere a disposizione dell'autorità.

Questo il racconto che egli ci ha fatto ieri e che noi riproduciamo naturalmente con riserva.

Mentre si allontanava con le patate. Demenico Iacoletich, di 36 anni, giornaliero, da Priboto, abitante in via della Barriera vecchia N. 25, fu arrestato ieri l'altro da un addetto allo «Stabilimento di sorveglianza e chiusura», il quale lo colse nei pressi dei magazzini della ferrovia Meridionale mentre stava allontanandosi con due sacchi di patate del peso complessivo di 100 chilogrammi. Alla polizia, il Iacoletich confessò d'aver rubate le patate a danno della ditta Gianfrè e Alberti. Danno, 8 corone. L'arrestato fu condotto in prigione e la merce fu restituita ai danneggiati.

«Parchè el me ga mandado a mi....». Sbarcatosi dal piroscafo «Proteo», nel pomeriggio del 28 gennaio p. p., il marittimo Boso Kisselich si recò nell'osteria di Antonio Melada, in via di Crosada N. 12, e pregò il proprietario di custodirgli per qualche giorno un cappotto di tela cerata e quattro metri di seta a fiorami del valore complessivo di circa 60 corone. Il Melada accettò di buon grado il deposito e mise la roba in un cassetto. Nella mattina del 1. corr. all'oste si presentò un uomo sulla trentina, vestito alla foggia dei marittimi.

— Me ga mandà el mio colega Kisselich a cior la sua roba - disse.

— E parchè no 'l vien lu?

— Parchè el me ga mandado a mi....

Il Melada, in buona fede, consegnò allo sconosciuto il cappotto e la seta e fece male, poichè l'individuo non era altro che un volgare gabbamondo: alcune ore dopo si presentò a reclamare la roba il Kisselich stesso. Il danneggiato, avuti i connotati dell'individuo, fissò i suoi sospetti sul cuoco marittimo Riccardo Colenz, di 32 anni, abitante in androna dei Coppa N. 1, e, convinto di non sbagliarsi, l'altra sera lo fece arrestare. L'imputato negò recisamente il fatto appostogli, ma nondimeno fu trattenuto.

Audacissimo furto. Mercoledì sera alle 8.30, dalla via delle Mura sbucò sulla via S. Sebastiano un individuo dalla faccia patibolare il quale, lanciatosi su di una signora che passava in quel momento, tentò di strapparle di mano la borsetta. La signora, Elisa ved. Jamnitz, abitante alla Salita al Promontorio N. 8, tenne duro ed il ladro, considerato il colpo fallito e temendo il sopraggiungere di qualche guardia, se la svignò a gambe levate. Ma, la signora non si era ancora riavuta dalla sorpresa, quando un secondo individuo si lanciò su di lei e, più abile dell'altro, riuscì a strapparle la borsetta, lasciando in mano alla signora solamente i sostegni. Poi si diede a precipitosa fuga seguito da un terzo individuo il quale, fino a quel momento, si era tenuto nascosto nella suaccennata viuzza. La signora gridò con quanto fiato aveva, ma quando accorsero le guardie, i ladri erano già lontani. Nella borsetta, la derubata teneva circa dieci corone ed alcuni documenti di valore, e soffre il danno complessivo di circa 30 corone.

Arresto di un complice. Ieri, nel pomeriggio, le guardie di p. arrestarono in Città vecchia il bracciante Edoardo Bessich, di 20 anni, da Trieste, abitante in via di Riborgo N. 7, il quale sarebbe un complice di quel tale Angelo Zavuta, arrestato, come dicemmo, ieri, quale autore di un furto con violenza commesso tempo addietro in piazza Grande. Come lo Zavuta, anche il Bessich dichiarò di non saper nulla. Fu posto a disposizione del giudice istruttore.

Una mano nell'ingranaggio. Un grave accidente sul lavoro toccò ieri all'apprendista meccanico Enrico Leoni, abitante in via Commerciale N. 32: presosi la mano destra entro a un ingranaggio, ne la ritrasse gravemente lacerata e col mignolo fratturato comminutivamente. Fu medicato alla Stazione centrale di soccorso.

Vino che mena sotto un carro. Giovanni Cella, di 63 anni, bevve ieri qualche bicchiere di più di quello che gli abbisognava per poter rincasare senza incorrere in qualche malanno, nel quale non è difficile possano incappare anche i sinceri. Gli accadde così che, passando a zig-zag per la via Giosue Carducci, andò a cacciarsi sotto il carro condotto da tale Michele Micheli. Abbastanza fortunato, il Cella se la cavò con due ferite lacero-contuse, una all'occipite ed una alla fronte. Accompagnato alla Guardia medica, ottenne ivi le cure che gli abbisognavano.

Contro un'ex-guardia di p. s. Tale Rocco Sturm se la prese ieri, non si sa per quali ragioni, con la ex-guardia di p. s. ora in pensione, Giuseppe Nardin, e dopo breve colluttazione, la ferì all'occhio destro, producendole una lacerazione. Il ferito si recò alla Guardia medica, ed il feritore, arrestato da una guardia di p. s., fu condotto alla Direzione di Polizia.

Scottature. Giuseppina Bisiach, di 34 anni, abitante al N. 113 di Scorcola, rovesciò ieri, sbadatamente, una pentola contenente grasso bollente, e rimase gravemente ustionata al braccio destro. Si recò alla Guardia medica, dove ottenne le cure di cui abbisognava.

★ Alla Guardia medica fu condotto anche un fanciulletto di 5 anni, abitante in via del Boschetto N. 18; il sanitario d'ispezione gli riscontrò alcune ustioni alle gambe prodotte da liquido bollente. Medicato che fu, il fanciullo fu rimesso ai suoi.

Sintomi d'asfissia. Causa il cattivo funzionamento d'una stufa accesa, alcune persone della famiglia Milost, abitante in via Giosue Carducci N. 40, furono colti ieri da forte malessere, che altro non era se non un principio d'intossicazione prodotta dalle esalazioni dell'anidride di carbonio. Un dottore della Guardia medica, accorso alla chiamata telefonica, prestò ai sofferenti le cure che valsero a ristabilirli completamente.

Ispettore delle guardie di p. s. colto da malore improvviso. L'ispettore delle guardie di p. s. di San Giacomo in monte, sig. Curet, fu colto ieri da improvviso e grave malore. Resa edotta la Guardia medica, si recò sul luogo un dottore, il quale somministrò al sofferente un cordiale, che valse a ristabilirlo.

Accidente su lavoro. L'apprendista meccanico Alessio Nazario, di 18 anni, abitante in piazza di Donota N. 4, ebbe ieri lacerato il pollice sinistro da un lamerino e dovette recarsi alla Guardia medica per le necessarie cure.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per ottenere le opportune cure: Giuseppe Crisman, di 60 anni, abitante in via Maiolica N. 7, per ferita di taglio alla mano destra; Riccardo Capelletti, di 30 anni, abitante in via S. Marco N. 36, manovale, per ferita di taglio sopra il ginocchio destro; Gioconda Fain, di 3 anni, abitante in via Ugo Foscolo N. 44, per distorsione della mano destra; Leopoldina Mazzuni, di 20 anni, abitante in via Gaetano Donizetti N. 3, domestica, per ferita di taglio al pollice destro; Fedele Zorzetto, di un anno, abitante in via Giulia N. 44, per ferita lacera alla mano destra.

Corrispondenza aperta. *Triestini alabardieri.* Ma chi ha dato loro ad intendere tutte quelle fanfaluche? Del resto la scrittura ci è nota; e ci fa ritenere che la lettera provenga non da mistificati ma da un mistificatore. — *Veneziano senza patria.* A decidere la Sua cittadinanza è normativo l'art. XIV del trattato di pace austro-italico del 3 ottobre 1866 (B. L. I. N. 166). Se all'epoca in cui fu conclusa la pace Suo padre aveva il suo domicilio ordinario nel paese ceduto ed era colà pertinente si ritiene che vi abbia conseguito tacitamente la nazionalità italiana a meno che non abbia fatto un'espressa dichiarazione di voler conservare la cittadinanza austriaca. — *Nereo.* Coloro che, essendo sconfessionati, hanno contratto matrimonio civile, possono divorziare. — *Curioso.* Perchè si scriva N. N. ad indicare un nome qualsiasi? Quelle due iniziali sono di origine latina: «nescio nomen» cioè: non so il nome. — *Giapponesofilo.* La bandiera di guerra del Giappone è bianca, caricata nel mezzo d'un disco rosso, da cui partono 16 strisce in forma di raggi arrivanti all'orlo e mancanti nella bandiera di commercio. — *Dilettante.* Una buona polvere pirica dev'essere d'un grigio ardesia; se è nera o azzurra contiene troppo carbone. Il colore molto nero indica umidità. — *Pilota.* La gloria di aver fondata l'associazione permanente dei congressi internazionali di navigazione spetta al Belgio. — *Parentino.* La frase il pomo della discordia, cioè la causa della discordia, ha questa origine: Paride, invitato dalle tre dee, Venere, Giunone e Minerva, a dare un pomo, che gli presentarono, a quella delle tre che riconoscesse più bella, lo diede alla prima, donde l'inimicizia di Giunone e Minerva contro Venere. — *N. N.* La capitale dell'Olanda è L'Aia. La bandiera di commercio (e di guerra) di questo regno: tre striscie orizzontali: rossa, bianca, azzurra. — *Ada.* Res nullius vale cosa di nessuno. — *S. F.* Per impedire il deposito di cristalli di cloruro di zinco nelle pile Leclanchè giova aggiungere alla soluzione un po' di glicerina od un po' di zucchero. — *Olga.* Suite è voce francese che nel linguaggio musicale indica una serie di pezzi musicali. — *Scolara cittadine.* La telepatia è la trasmissione del pensiero, comunicazione, spirituale tra persone lontane senza alcun apparente mezzo di sensi. Il fenomeno telepatico può avvenire tanto nel sonno, sotto forma di sogno, quanto allo stato di veglia, sotto forma di visione. — *Montona.* Montona ha circa 1500 abitanti, col circondario 9000. — *Cotecciante ortodosso.* Quando, al gioco del «cotecio», i due giocatori rimasti ultimi fanno punti pari, la partita rivive. — *Trieste italiana.* La locuzione dei Guasconi «fair trembler» (leggi fèr tramblè) significa «far tremare». — *Viva Trieste.* Ada Negri abita a Milano. — *Venere.* Dal libraio. — *Curiosa ed altre.* Contro le lentiggini si suggerisce una pomata con bianco d'uovo sbattuto a neve con egual peso di olio di mandorle dolci. La sera andando a letto si stende la pomata sulla pelle: al mattino si asciuga con pannolino fino, si continua fino a sparizione delle macchie. — *Pensionata.* Si rivolga alla Cassa provinciale di finanza. — *Affettuosi.* Si rivolga all'istituto delle piccole industrie (Lazzaretto 52) od al Museo commerciale. — *Ginevra M.* Non diamo pareri di quel genere, da questa rubrica. — *Garibaldina.* Se lo sposo la ama veramente non l'abbandonerà certo per quel motivo. Ad ogni modo consulti senza indugio un medico ortopedico. — *Genova.* 1) Si rivolga alla segreteria della locale Accademia di nautica. 2) E' consigliabile che Ella unisca i francobolli (che potrà acquistare dal cambiovalute) per la risposta. — *Roma.* Si, dal libraio.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 1.—, ore 2 pom. 7.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 752.9. Oggi: alta marea 0.23 ant. ed 11.59 ant. - Bassa marea 6.13 ant. e 6.25 pom.

Ogni giorno una. L'intelligenza di Peppina.

Il padrone: Ma, Peppina, che cosa hai fatto delle ostriche? Ci servi le conchiglie vuote!

Peppina: Eh, mi pare che non era possibile metterle in tavola come il signor padrone le aveva portate a casa. Ho levato gli intestini ed ho lavato ben bene le conchiglie.

TEATRI.

La serata di Albano Mezzetti al Teatro Fenice.

„L'ultima fiaba", bozzetto in un atto di Ferruccio Piazza - „Le smanie per la villeggiatura", di Carlo Goldoni.

L'attore Albano Mezzetti, elemento valoroso della compagnia veneziana, volle comprendere ieri, nel programma scelto per la sua serata d'onore, una piccola novità di Ferruccio Piazza: un bozzetto drammatico in un atto: «L'ultima fiaba». Al nuovo bozzetto arrise il più lieto successo. A sipario calato, si vollero due volte alla ribalta gli esecutori; poi altre due il protagonista, Mezzetti, assieme all'autore. «L'ultima fiaba» è un episodio pietoso che attraversa l'umile vita d'un vecchio, ricoverato all'ospizio. Mentr'egli diverte i bambini del direttore dell'istituto, raccontando loro alcune fiabe, gli annunziano la visita d'un giovanotto. E' il figlio di una sua figlia, morta. E' l'unico parente che gli rimanga e che ricongiunga la grigia sua vita alla vita delle gioie intime, alla famiglia, al passato. Da lui il povero vecchio attende una gioia. Ma il giovanotto, invece, è triste, pensoso; sembra che qualche mistero assai doloroso gli incomba sull'anima. Infatti egli ha cercato di lui, del nonno, soltanto perchè sapeva che il vecchio aveva qualche piccolo risparmio. E gli domanda del denaro. Il povero vecchio gli offre tutto quello che ha: cento franchi. Ma il nipote li respinge. Sono troppo pochi. Non gli bastano. Il vecchio ha un colpo al cuore. Ma mentr'egli cerca e sospetta sul perchè di quel sì urgente bisogno di denaro e quasi ottiene la confessione che il nipote ha rubato, rientra il direttore dell'ospizio, concitato, dicendo che si ricerca il giovanotto entrato poco prima. Il suo principale, il derubato, lo aveva fatto seguire da un delegato di pubblica sicurezza; che lo arresta. Il vecchio ha uno schianto. E mentre i bambini, di nuovo, vengono a lui e lo circondano, insistendo per una nuova fiaba, egli comincia a raccontare quella della delusione d'un povero vecchio: la sua propria delusione. Ma il pianto gli fa groppo alla gola. Lo portano di là nella sua stanza. Sarà quella l'ultima fiaba ch'egli ha narrato.

Il bozzetto è tenue; ma la figura del vecchio è presentata delicatamente e il dialogo fra i due principali personaggi è ben condotto, sicchè la semplice vicenda scenica presentata si fa seguire e ascoltare. Il Mezzetti fu un protagonista efficacissimo e commovente.

★

«Le smanie per la villeggiatura» di Carlo Goldoni rifulsero poi nella loro gaiezza, in quei tre atti ingioiellati di spirito satirico e di osservazioni argute sulle debolezze femminee e sulle mode ridicole del settecento. E la commedia, che è tutta una pittura di costumi, fece sorridere e ridere, continuamente, recitata con magnifica spigliatezza e vivacità, specialmente da Giselda Gasparini e dalla signorina Sclanizza. Emilio Zago plasmò una figurina artistica del vecchio «sior Filippo», babbo troppo debole per saper resistere alla imperiosa e scaltra volontà della figliuola. E il Mezzetti vi emerse pure, benchè in una parte di non grandi risorse; e con comicità recitò il Borisi. Gli applausi furono calorosissimi e rivollero alla ribalta gli attori più volte.

Il bravo Mezzetti, che anche nel piccolo atto tradotto dallo spagnolo: «El sorzeto», si era fatto applaudire vivamente assieme alla Gasparini, fu festeggiato durante tutta la serata e dopo il bozzetto «L'ultima fiaba» gli venne presentato un dono di valore.

★ Questa sera si ritorna al «Congresso dei nonzoli». Domani, domenica, due rappresentazioni. Si preannuncia una nuova commedia: «El nostro paron» di Giovanni Valliera, l'applauditissimo autore della «Falsa eredità».

Verdi. Stasera si darà la quinta rappresentazione del «Boris Godunoff». La signorina Nina Garelli, completamente ristabilita, riprenderà stasera la sua parte («Marina») nel «Boris».

Lo spettacolo comincierà alle 8 precise.

Eden. Il nuovo programma s'è imposto su tutta la linea: anche ieri un bellissimo teatro, e applausi calorosi a tutti i numeri del divertente spettacolo.

Circo Zavatta. Questa sera, alle 8, al Circo Zavatta, in via della Madonnina, spettacolo con nuovo programma.

SPETTACOLI D'OGGI.

VERDI. - Spettacolo d'opera. - (Disp. 21). Ore 8. «Boris Godunoff», in 4 parti e 8 quadri di M. Musorgski.

FENICE. Compagnia goldoniana di E. Zago. Ore 8. «Il congresso dei nonzoli», in 3 atti di E. Paoletti. - «Un amoretto di Goldoni a Feltre», 1 atto di L. Pilotto.

EDEN. Ore 8.30. Spettacolo di varietà.

CAFFE' NUOVA YORK. (Ore 8½-12). Concerto.

CINEMATOGRAFO AMERICANO. P. Borsa. (Ore 5-10). Idroplano Forlanini. Il dottore.

CINEMATOGRAFO EDISON. Via Caserma. (Ore 4-10). Pathè Journal. Idillio.

CINEMATOGRAFO GALILEO. Acquedotto 25. (Ore 4-10). Programma interessante.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste.)

Per procurato aborto. La vendetta dell'amante. - Le truffe di una levatrice.

Ieri mattina al Tribunale provinciale fu tenuto dibattimento contro la ventiduenne Maria G., accusata del crimine di procurato aborto, mentre il di lei ex-amante Carlo M. e la levatrice Beatrice Damiani dovevano rispondere della correità nello stesso crimine. Di più la Damiani doveva rispondere del crimine di tentata truffa, per aver tentato di carpire un importo di denaro superiore alle 200, ma inferiore alle 2000 cor. all'Amministrazione della Ferrovia dello Stato, asserendo di essersi trovata nel treno che fu rovesciato dalla bora il 31 marzo dello scorso anno, e di aver riportato delle lesioni gravi al braccio e alla testa, nonchè di aver smarriti in quell'incontro un anello, una catena e un orologio d'oro, nonchè una borsetta di pelle contenente 17 corone.

Secondo l'atto d'accusa, costruito sulla denuncia della G. contro il suo ex-amante M., la stessa, trovatasi incinta nel maggio del 1908, comunicò il suo stato al M., l'odierno accusato, il quale la consigliò di abortire, ed anzi la accompagnò egli stesso dalla levatrice Damiani, la quale assoggettò la G. alle pratiche opportune per procurarle l'aborto. E questo sarebbe avvenuto nel giorno 12 luglio.

La G., ieri, confermò l'accusa diffondendosi in minutissimi particolari e sostenendo che fu spinta dal suo amante d'allora ad abortire. Disse che conobbe il M. nel novembre del 1907. Nel febbraio fu sua la prima volta e nel maggio si ac-

corse di essere incinta. Ne parlò al M., il quale le disse che doveva disfarsi del frutto della loro relazione. Lei non voleva farlo, ma il M. insistette e lei lo accontentò, seguendolo in casa della levatrice, la quale, dopo una visita fattale, la dichiarò incinta e le procurò l'aborto con mezzi meccanici. L'operazione preliminare si ripetè per circa un mese, giornalmente, procurandole dolori atroci. Finalmente, il 12 luglio, era una domenica, in casa della Damiani avvenne l'aborto. L'accusata ammette di aver ricevuto dal suo amante, dopo, 800 corone quale tacitazione di ogni sua pretesa. A domanda del presidente, la G. ammette di aver avuto relazione, prima che col M., con certo E. D. L'accusata, quindi, siede coprendosi il viso con il fazzoletto, e in questo atteggiamento rimane tutto il tempo.

Il presidente fa parecchie contestazioni all'accusata, la quale però mantiene ferme le sue asserzioni. E conferma il suo deposto anche di fronte alle domande che le rivolgono il suo difensore dott. Rossi, il difensore del M. dott. Pangrazi e quello della Damiani, dott. Lomas.

Il M. si dichiara innocente. Non pensava che la G. fosse incinta quando l'accompagnò dalla levatrice, ma credette invece che andasse soggetta a disturbi di altro genere. Posto a confronto con la ragazza, questa gli ripete in faccia l'incolpazione di essere stato lui a indurla ad abortire. L'M. nega e la G. insiste, sostenendo che egli stesso assisteva ogni giorno alle operazioni a cui la assoggettava la levatrice. Questa dice che un giorno vennero da lei i due amanti. Assoggettò la G. ad una visita e non la trovò incinta. Un mese dopo, di ritorno da una gita, quando rincasò trovò i due giovani nella sua stanza. La ragazza era sul letto, il M. le stava vicino. Ad un tratto la G. si lagnò di forti dolori e poco dopo abortì. Lei le prestò le cure del caso e voleva chiamare un medico. La ragazza però non volle saperne, e la sera stessa se ne andò con il M. Ritornò però più tardi, in preda a forte emorragia. L'accusata ammette quindi di aver ricevuto dal M. in varie riprese importi di cinque e dieci corone, ma per compenso di altre prestazioni.

La G. viene posta a confronto con la Damiani e afferma che la levatrice le disse: «Se la ghe vol ben al suo sposo, la devi lassarse far quel che 'l ghe disi: za no xe gnente». La Damiani nega tale circostanza.

Il presidente le fa presente che ella stessa si compromise, incaricando una condetenuta che veniva trasferita di cella di recarsi dalla G. per suggerirle di dire ai giudici che quando fu visitata da essa Damiani non era incinta.

L'accusata nega anche questa circostanza.

I difensori rivolgono alla Damiani parecchie domande, ed ella risponde sempre più confusamente.

Il presidente passa quindi a interrogarla in merito al secondo capo d'accusa, cioè alla tentata truffa in danno dell'Amministrazione ferroviaria. La Damiani sostiene di essersi trovata nel treno che fu rovesciato dalla bora e di essere rimasta ferita al braccio e al capo. Richiesta dal presidente perchè, dato che il fatto avvenne il 31 marzo, ella si fosse recata appena nel luglio a denunciare l'infortunio toccatole, l'accusata risponde dicendo di essere stata parecchie volte alla Ferrovia dello Stato per parlare con l'impiegato incaricato dei rilievi sul disastro, ma non potè mai essere ricevuta prima d'allora, perchè l'impiegato era sempre occupatissimo. L'accusata sostiene poi di aver comunicato a parecchi conoscenti, già la mattina dopo il disastro, quanto le era toccato.

Il P. M. e il difensore dott. Lomas rivolgono parecchie domande all'accusata in merito al punto dove accadde il disastro e sulle persone con le quali parlò dell'infortunio, e l'accusata affastella parole su parole per rispondere a tutte le domande che le vengono rivolte, fino a che il presidente dichiara chiuso il suo costituto e fa entrare i testimoni, che vengono invitati a ritornare alle 5 del pomeriggio. Viene interrogata solo la teste Antonia Urbas, detenuta nelle carceri di via Tigor, la quale ammette che la Damiani la incaricò di dire alla G. di negare di essere stata incinta.

Si leggono quindi numerose pezze processuali e le fedine degli accusati. La G. e il M. sono incensurati; la Damiani fu condannata nel 1896 per crimine di truffa. Il presidente spiega che la Damiani, in quella volta, carpì del denaro a parecchia gente, sostenendo che aveva scoperto un tesoro in Istria e che le occorrevano denari per andarlo a cercare.

Alle 2 il presidente sospende il dibattimento, che viene ripreso alle 5 del pomeriggio con l'escussione dell'impiegato alla Ferrovia dello Stato Rodolfo Malner, il quale dichiara che la Damiani si presentò a lui nel luglio dello scorso anno chiedendo un indennizzo per l'infortunio toccatole in occasione del disastro del 31 marzo. Chiesto alla Damiani perchè non si fosse presentata prima, ella rispose che non ne aveva avuta la possibilità, perchè assente da Trieste. Il teste esclude che l'accusata gli abbia detto di essere stata altre volte nel suo ufficio.

L'agente di p. s. Giuseppe Marvelo dice di essere stato incaricato di indagare se la Damiani si trovava a Trieste il 31 marzo. Da quanti interrogò, la cosa gli fu confermata.

Giuseppina Antonaz, Liubimiro Mikus e Anna Franza dicono che la Damiani raccontò loro dell'infortunio appena molto tempo dopo il 31 marzo.

Anna Regent disse di aver saputo dal giovane E. D., il primo amante della G., che la stessa gli aveva raccontato di aver dovuto abortire.

Con ciò la sfilata dei testimoni è terminata e il presidente invita le parti ad avanzare eventuali proposte.

Il dott. Lomas propone che la Damiani sia assoggettata ad una perizia psichiatrica e subordinatamente che si escutano alcune persone con le quali si trovò a Capodistria la sera in cui avvenne il disastro ferroviario di Muggia.

Il dott. Pangrazi propone l'audizione di un amico del suo difeso, il quale potrebbe dire che il M., di fronte alle pressioni della G., si rivolse a lui per consiglio, dicendosi pronto di recarsi dal giudice a denunciare la ragazza per le minaccie.

Il dott. Rossi propone pure la citazione di un teste che dovrebbe deporre a favore della sua difesa.

Il P. M. sost. proc. di Stato dott. Zumin si oppone a tutte le proposte dei tre difensori e la Corte le respinge.

Con ciò l'escussione delle prove è chiusa ed ha la parola il P. M., il quale, esaminate le risultanze del processo ed analizzate le prove emerse a carico dei tre imputati, chiede alla Corte l'accoglimento dell'atto d'accusa.

Il dott. Rossi, per la G., sottopone l'agire della sua patrocinata ad un minuzioso esame e sostiene che la stessa agì in un periodo psicologico anormale, originato in lei dallo stato di gravidanza. Chiede l'assoluzione della sua patrocinata e subordinatamente una mite condanna.

Il dott. Pangrazi, che difende il M., parla a lungo e vivacemente per dimostrare che la G. denunciò il suo ex-amante per vendicarsi di essere stata abbandonata da lui. Ritiene che i giudici non vorranno spezzare una giovinezza operosa ed onesta, condannando il M., che fu sempre giovane illibato, e rimase vittima del suo buon cuore. Chiede per il suo difeso una completa assoluzione.

Il dott. Lomas, per la Damiani, cerca di scalzare prima l'accusa per la tentata truffa e poi quella per il procurato aborto. Anch'egli mira a dimostrare l'inattendibilità delle affermazioni della G.

Il P. M. replica, osservando che non aveva prima messo in troppa evidenza certi elementi d'accusa, aspettando la tesi che avrebbe seguita il difensore della G. Questa, ora, fu dipinta coi più foschi colori nelle forti arringhe degli altri due difensori, ed egli, per debito d'imparzialità, deve dire che la G. non fu descritta per quella che fu dipinta dalla parte avversaria nè da lui nè dalla Polizia, che la dice giovane di buona fama. Propone alla Corte di tener conto della incensurata condotta a favore della G.

Il dott. Rossi ringrazia il P. M. per le buone parole ch'ebbe per la sua patrocinata.

Il dott. Pangrazi replica dicendo di aver solo fatto uso delle risultanze del processo per dimostrare il carattere della G.

La Corte quindi si ritira. Sono le 8.45. Quando rientra, e sono le 10, il presidente legge la sentenza con cui tutti e tre gli accusati vengono dichiarati colpevoli come in accusa e condannati: la Damiani, per procurato aborto e tentata truffa, a 1 anno di carcere duro inasprito da un digiuno al mese; il M. e la G. a 4 mesi di carcere duro per ciascuno, inasprito con un digiuno al mese, riconoscendoli colpevoli di complicità nel crimine di procurato aborto.

I condannati, per consiglio dei loro difensori, si adattano. Il M. domanda una dilazione di pena e la Corte gli accorda sei settimane di tempo per adirla; l'accusato se ne va con i suoi parenti.

La G., che era a piede libero, esce accompagnata da una signora. La Damiani, come inebetita, se ne va col guardiano.

★

Pres. cons. Minio; giud. cons. Lion e bar. Farfoglia e giud. dott. Alberti.

TRIBUNALE INDUSTRIALE

PRIME UDIENZE.

Pretesa... ridotta.

Pietro Zambon, occupato quale cantiniere alle dipendenze del trattore Giuseppe Radich, era insorto contro di questo con petizione per ottenere il pagamento di 180 corone: corone 50 quale indennizzo di mancata disdetta; 90 per mancato alloggio e 40 per mercede arretrata.

Il convenuto si riconobbe debitore dell'importo di sole corone 14.10 e avendo potuto dimostrare che l'improvviso licenziamento intimato all'attore non cozzava contro il disposto della legge, lo Zambon intascò, per consiglio del cons. dott. Brelich, detto importo e recedette dalle succitate pretese.

Un accomodamento.

Emilia Valeri, venditrice, era insorta contro il negoziante Iginio Caisutti con petizione in punto pagamento di corone 33.60, quale indennizzo di mancata disdetta.

Il convenuto riconosce giusta la pretesa dell'attrice, ma ne riduce l'importo a corone 28.80 che la Valeri accetta a tacitazione della sua pretesa.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Due grandi bacini di carenaggio in Francia.

Di questi giorni sono stati consegnati all'esercizio i nuovi bacini di carenaggio da «dreadnoughts» in Saint Nazaire e Bordeaux e così la fronte marittima occidentale della Francia è venuta in possesso di due importanti basi di mobilitazione per la flotta. Quanto urgesse la necessità di quei bacini asciutti, risulta dal fatto che le navi da battaglia «Diderot» e «Condorcet» (18.000 tonn. con una lunghezza di 145 m.) varate nell'ottobre e novembre dell'anno scorso, non poterono essere verniciate sotto la linea di immersione perchè non si aveva bacino per metterle all'asciutto.

Il primo bacino è lungo 231 m., largo 35 e profondo 8.5 sotto il livello del mare, e può accogliere le più grandi navi da guerra e mercantili. Il bacino di Bordeaux giace entro la foce della Garonna, cosa che ne rende difficile l'accesso. E' più corto del primo, ma può ancora dare ricetto a navi della classe «Jean Bart» di 23.470 tonnellate e 165 metri di lunghezza.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto: i pir. del Lloyd «Maria Teresa», cap. R. Huber, dai porti della Soria e Porto Said con 5 pass.; «Bar. Beck», cap. D. Mistrorigo, da Costantinopoli e Brindisi con 7 pass.; i pir. ital. «Caboto», cap. G. Schiaffino, da Calcutta, scali e Venezia; «Ravenna», cap. L. Zennari, da Ravenna, con 26 pass.; i pir. a.-u. «Vila», cap. P. Palese, da Lissa e scali; «Eco», cap. G. Lorini, da Trappano e Zara; «Fiume», cap. M. Pauletich, da Fiume e scali.

Partirono: il pir. del Lloyd «Carlsbad» per la Tessaglia, Costantinopoli e Odessa; il pir. ital. «Mira» per Genova; i pir. a.-u. «Dan», cap. Antich, per Costantinopoli; «Laura», cap. Gerolimich, per Buenos Aires; «Kassa», cap. Lucanovich, per Valenza; «Buda II», cap. Blasevich, per Messina.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Illiria» arrivò il 26 p. p. a Cette; «Chlumecky» il 29 a Shields; «Nereide» proseguì il 1. corr. da Pireo per Emden «Bitinia» partì il 28 p. p. da Shields per Trieste; «Eros» il 2 corr. da Anversa per Newcastle; «Gradac» passò Walmer il 28 p. p., diretto a Trieste; «Hieronymi» passò Gibilterra il 29 p. p. diretto a Porto Said; «Filippo Artelli» passò Perim il 28 p. p. diretto a Mormugao.

Lloydiani: «Silesia» proseguì il 1. da Porto Said per Trieste; «Africa», diretto a Trieste, partì il 2 da Bombay per Aden.

I „beniamini“ del Governo

Un giornale croato di Fiume scrive che i beniamini del Governo in Istria sono gli italiani!

Perchè? - Perchè la Luogotenenza non prende per il collo il Capitano provinciale e gli assessori italiani della Giunta provinciale e non li condanna al capestro per il tiro birbone giocato ai Comuni slavi.

L'esposizione del giornale croato è così oggettiva e così onesta che chi non abbia altra fonte di informazioni sulla situazione istriana può e deve ritenere che il rifiuto opposto dagli italiani ai preventivi dei Comuni slavi sia stato un colpo di testa, una violenza infondata, un'enormezza senza ragione e senza scopo che non fosse quello di danneggiare maliziosamente gli slavi. Il giornale sottace completamente gli abusi e le violenze sistematicamente commesse od almeno tentate dagli assessori slavi contro Comuni italiani e specialmente contro quello di Pola. Non dice che gli italiani non fecero altro se non ripagare gli slavi con la stessa loro moneta. Ignora il giornale oggettivo di Fiume che gli italiani sono pronti a desistere in ogni momento dal loro rifiuto purchè facciano altrattanto per Pola gli slavi che primi diedero l'esempio di voler portare il ripicco politico nel campo dell'amministrazione comunale.

Naturalmente tutto questo che il giornale nasconde a' suoi lettori, non può ignorare, nè ignora il Governo. E perchè questo, pur non omettendo alcun tentativo sebbene inutile per trar dall'impiccio gli slavi, non si fa reo, com'essi vorrebbero, di smaccate lesioni della costituzione autonoma e delle leggi vigenti, il giornale croato lo accusa di parzialità e chiama gli italiani suoi beniamini!

Da qualche accenno contenuto nel giornale al famoso articolo del sedicente impiegato amministrativo pubblicato sul giornale tedesco di Pola e noto ai nostri lettori per la confutazione che trovò da parte italiana, - da qualche frase di rimpianto per questo fallito tentativo di sofisticazione dei fatti e della legge, si sarebbe tentati di credere che lo stesso «impiegato amministrativo» abbia trasportato le proprie tende da Pola a Fiume. Forse lo ha fatto innocentemente perchè pur essendo - com'egli stesso si dice - «impiegato amministrativo fuor dei partiti», la penna gli scorre più facile in croato che in tedesco!

In genere, i travestimenti impacciano e, sovratutto, sono inutili!

Il veglione della Lega Nazionale a Parenzo.

Parenzo, 2. La notte scorsa, nel Teatro Comunale «Verdi», ebbe luogo l'ormai tradizionale veglione a favore della nostra Lega Nazionale. Il comitato, composto di giovani cittadini di ogni classe, aveva stabilito quest'anno, a risparmio di spese, di addobbare soltanto il palcoscenico, che fu trasformato in un giardino coi chioschi tanto per la vendita degli spumanti quanto per la pesca cieca e per gli acquisti dei fiori. Poco prima di mezzanotte, risuonarono nella sala le prime battute dell'inno della Lega, contato dal coro cittadino con l'accompagnamento di tutta l'orchestra. La folla, tutta in piedi, applaudì con entusiasmo e volle avere il bis che, fra un uragano di applausi, venne anche concesso. Frattanto le gentili signorine Bencich, Bradicich, Privileggi, Stanich e Tami seppero spillare molti quattrini dagli intervenuti mediante la vendita di fiori, e l'instancabile sig. Parentin chiamava a raccolta i buon gustai nel suo chiosco degli spumanti. Le danze continuarono animate fino alle 5 di stamane. L'esito finanziario della festa fu di circa cor. 2500 lorde, importo veramente superiore alle più rosee previsioni. L'orchestra, sotto la direzione del maestro F. D'Andria, si prestò gentilmente, come nessun compenso vollero i trattori per le stoviglie date a prestito per il «buffet» e l'Officina del gas per il consumo durante tutta la notte. Oggi nel pomeriggio, nello stesso teatro, seguì la vendita delle piante e fiori rimasti iersera invenduti, come pure di altri generi; vendite che fruttarono parecchi quattrini alla Lega.

★ Sabato 18 corr., sospesa per l'occasione la festa dei fiori della nostra Ginnastica, si darà nel Teatro Comunale «Verdi» un ballo a favore del corpo dei civici vigili.

Per popolare i fiumi e torrenti friulani.

Gorizia 3. Per cura della nostra Giunta provinciale e del suo Ufficio agrario, verranno immessi nell'Isonzo 50.000 avanoti di trote. Nel prossimo anno ne verranno immessi 100.000. Nelle acque delle nostre Basse saranno immessi avanoti di tinche, carpioni e trota-persico. Queste tre ultime qualità saranno prese dallo stabilimento di piscicoltura del bar. Ritter.

Il censimento a Gorizia.

Gorizia 3. Stasera è terminato lo spoglio dei risultati numerici dati dal censimento di Gorizia. Nel 1900, esclusa la guarnigione, la popolazione della nostra città ascendeva a 23.671; alla fine di dicembre 1910, a 28.297; percui si ebbe un aumento di 4726 abitanti. Le famiglie, che erano nel 1900 5033, all'ultimo dicembre 1910 erano 6222; quindi 1189 di più. Le case che erano allora 1935, sono ora 2375, con un aumento di 440. In questi ultimi dieci anni la popolazione aumentò di circa il 20 per cento.

CRONACA DI CORMONS

Cormons 3. I nostri macellai, da alcuni giorni, aumentarono di nuovo il prezzo della carne. Mentre prima si pagava cor. 1.68 per le parti anteriori del bue, e cor. 1.76 per le posteriori; ora si paga corone 1.76 per le anteriori e corone 2 per le posteriori. Due macellai non aumentarono i prezzi della carne nell'eguale misura e vendono le parti posteriori a corone 1.88.

★ Sere fa, i nostri ferrovieri tennero, all'«Albergo Meridionale», la loro annuale festa di ballo, che riuscì animatissima e si protrasse fino alle 5 ant.

★ Oltre al ballo della Lega Nazionale, che si terrà domani 4 corr., si annunziano i seguenti balli: la Società Operaia terrà il suo l'11 corr.; il Veloce Club Cormonese il 18 corr.; entrambi nel Teatro Comunale. Inoltre verranno tenute, al Comunale pure, le seguenti feste di ballo pubbliche: le domeniche dei 5, 12, 19, 26 e 28 corr., e il 27 corr. il solito Veglione mascherato annuale.

★ Per festeggiare in certa guisa la chiusura del I semestre del Convitto friulano di Gorizia, una settantina di allievi di codesto ottimo istituto fecero una gita a Cormons. Erano guidati dal direttore, prof. Branz, dal docente Rubbia, da un cursore e da due prefetti. Tutti codesti fanciulli avevano l'aspetto vispo e sano. Si rifocillarono all'«Algergo al Leon bianco».

★ Giorni fa spirò, in grave età, la signora Giuseppina Serafini, madre degli egregi signori fratelli Serafini, a Trieste ben noti nel ceto commerciale per il negozio di manifatture e biancheria che tennero per molti anni in via Sant'Antonio. La signora Serafini, che visse pure molti anni a Trieste, lascia largo rimpianto di sè.

★ Sere fa, gli impiegati della ferrovia Meridionale diedero una cena di commiato

COMUNICATI*)

ANTONIETTA ALBRECHT
LODOVICO PETRICH
oggi sposi.
Trieste, 4 Febbraio 1911.

ELEZIONI della Direzione della Lega Nazionale (GRUPPO DI TRIESTE)

Il sottoscritto Comitato elettorale raccomanda al suffragio dei soci i signori:

a Direttore:
DAURANT avv. ETTORE;

a Direttori sostituti:
RUSCONI avv. ARTURO,
SARAVAL prof. GINO,
VIDACOVICH avv. NICOLO',
WOSTRY CARLO;

a Segretario:
TARABOCHIA dott. ALFONSO;

a Segretari sostituti:
CANTE GIACOMO,
MASUTTI GIOVANNI,
POLACCO dott. RUGGERO,
PRIVILEGGI ing. VITTORIO;

a Cassiere:
POLACCO ANGELO ALFONSO;

a Cassieri sostituti:
COMEL ERMINIO,
GLADULICH MARIO,
MARASPIN CARLO,
REATTI SALVATORE,
SIGON EUGENIO.

Per il Comitato elettorale
Ing. Sansone Venezian.

CASSA AMMALATI per gli affinenti del Consorzio Triestino fra Caffettieri

Presso la suddetta è da coprirsi col giorno 1. aprile a. c. il posto di medico-chirurgo, con l'annuo emolumento di corone 1800, percepibili in rate mensili posticipate.

Le istanze saranno da prodursi alla cancelleria sociale, via della Barriera vecchia 15, II piano.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla cancelleria sociale dalle ore 5 alle 7 pom. nei giorni feriali.

Il concorso resta aperto fino al giorno 20 febbraio a. c.

Trieste, 4 febbraio 1911.

CASTRO GIORGIO presidente

Richiamo all'attenzione dello spettabile pubblico in generale, e dei signori cinematografisti in particolare, che la grande film d'arte americana «La tratta delle bianche» è di esclusiva proprietà della Ditta G. Pettine di Milano, da me rappresentata nella Venezia Giulia.

E però biasimevole il procedere di certi noleggiatori di films i quali, approfittando della buona fede o inesperienza di taluni cinematografisti di Trieste e fuori, si sono permessi in questi giorni, noleggiare un dramma qualsiasi col titolo: «La tratta delle bianche», turlupinando così cinematografisti e pubblico.

Il vero e grande capolavoro di cui sopra, lungo oltre 600 metri, è stato da me dato in noleggio finora al Cinèma «Sole» di Fiume, «Orfeo» e «Réclame» di Trieste, ed in seguito verrà noleggiato al Cinèma «Minerva» di Pola, «Ideal» di Gorizia e a tutti i cinematografisti che me ne faranno regolare richiesta.

Un tanto per norma degli interessati.

S. SPINA.

I sottoscritti si pregiano di comunicare alla spett. clientela di Trieste e fuori che il signor **Romeo Stadler** già dal 1. gennaio a. c. non è più alle loro dipendenze, e che quindi non riconoscono pagamenti fatti a sue mani.

Trieste, 3 febbraio 1911.

Edoardo Stadler - Emilia Stadler

SPORT INVERNALE al Karawankenhof.
Piste eccellenti, termometro —7 gradi; barometro 720.
Domani domenica grande gara di ramazze sul Loibl
Tutti al Karawankenhof! Stazione Weizelsdorf (Transalpina).

Seta per vestiti da ballo un metro da Cor. 1.15 in più. Ultime novità. Si spedisce sdaziato e franco in casa. Ricca scelta di campioni a posta corrente
Fabbricante di seterie HENNEBERG, ZURIGO.

Liquore Godina il più efficace rimedio contro tutte le affezioni d'indole reumatica:
DOLORI DI CAPO
DOLORI DI SCHIENA
NEVRALGIE AI DENTI
SCIATICHE — LOMBAGGINI
DOLORI ARTICOLARI.
Trovasi presso i produttori R. & G. GODINA - TRIESTE Via del Farneto 4 e via S. Giacomo in Monte 13 ed in tutte le Farmacie.
Una bottiglia Cor. 1.40; spedizioni rivalsate di almeno 4 bott., franco nolo e imball. Cor. 7.—

FERRO BRAVAIS
contro l'ANEMIA, la PALIDEZZA, la CLOROSI, ecc.
In tutte le Farmacie. Ingrosso. 130, rue Lafayette, Paris

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

AMBULATORIO DENTISTICO
— del —
Dr. Mass. Barry-Brillant
Via dell'Acquedotto 13
(prima S. Antonio 9).
(Denti artificiali)

RODOLFO SCHULTZE
DI BERLINO
Tecnico-Dentista concessionato
Piazza Barriera vecchia
ingresso via Sette Fontane 2 II piano
Denti artificiali secondo i progressi della tecnica moderna. Si garantisce un'esecuzione perfettissima. Prezzi moderati, alla portata della classe meno abbiente. - **Riparazioni vengono eseguite in due ore.** - **Riceve** dalle 9-1 e dalle 3-7.

Société pour l'Industrie Textile

BUCAREST - BUHUSI.

Capitale Lei 1,300,000

NOTIFICAZIONE

In conformità all'articolo 8 degli statuti sociali, informiamo i Signori Azionisti che l'Assemblea Generale Ordinaria della nostra Società avrà luogo il 27/12 Marzo 1911, alle ore 11 antimeridiane nella sede della Società a Bucarest 12. Strada Doamnei.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Rendiconto del Consiglio d'amministrazione;
2. Rapporto dei Censori;
3. Approvazione del bilancio ed assolutoria al Consiglio d'Amministrazione per l'anno d'esercizio 1910;
4. Deliberazione sull'impiego dell'utile netto;
5. Determinazione della retribuzione ai Censori;
6. Conferma del mandato al membro del Consiglio d'Amministrazione E. Klaesi, eletto per coopzione;
7. Elezioni nel Consiglio d'Amministrazione;
8. Elezioni di 3 Censori e 3 Censori sostituti.

I Signori Azionisti che intendono di prender parte a quest'Assemblea Generale, vorranno depositare le loro azioni, a tenore dell'art. 8 degli statuti, sino al 17/2 Marzo a. c.

a **Bucarest** presso la **Rumänische Creditbank,** 12. Strada Doamnei;
a **Zurigo** presso la **Act.-Gesellschaft vormals** J. Spoerri;
a **TRIESTE** presso la **FILIALE dell'I. & R. priv. STABILIMENTO AUSTRIACO di CREDITO per COMMERCIO ed INDUSTRIA**
oppure
presso la **BANCA COMMERCIALE TRIESTINA,**

i quali Istituti rilascieranno le rispettive ricevute di deposito nonchè le tessere di legittimazione per intervenire all'Assemblea.

Société pour l'Industrie Textile

NAPOLEONE I. A SANT'ELENA

Grandioso quadro storico-drammatico.

Capolavoro artistico della mondiale Casa „CINES“ di Roma, eseguito dai migliori artisti italiani.

Grandiosa e imponente messa in scena - Esecuzione insuperabile - Strepitoso successo.

Questa grandiosa film non è da confondersi con quelle finora rappresentate.

Precederà la splendida ed artistica assunzione dal vero tutta virata:

Da Parigi a San Germano sulla Senna

Chiuderà un esilarantissimo

SCHERZO COMICO FINALE

tutto da far sbellicare dalle risa.

Solamente al CINEMATOGRAFO ORFEO

Piazza Piccola, dietro il Municipio.

Domenica 5 corr. Grandiosa Matinée dalle ore 10 ant. alla 1 pom.

Appaltasi prontamente oppure vendesi a condizioni vantaggiose la realità di una fabbrica presso Hermagor, nella valle del Gail, Carinzia

adatto per qualunque industria, distante un'ora dalla stazione ferroviaria, con una turbine «Girard» da 220 HP ed una da 160 HP, come pure una piccola turbina di riserva di 20 HP, compreso l'impianto per la trasmissione dell'energia elettrica situato a mezz'ora di distanza, sopra la fabbrica stessa, alla sponda di un ruscello alpino, costantemente pieno d'acqua, con una turbine di 130 cavalli di forza. La realità comprende appezzamenti di terreno, boschi e parecchi fabbricati in buono stato, abitazioni per le persone componenti la direzione della fabbrica e per i lavoranti. Tutta la forza d'acqua potrebbe venire al caso trasportata per mezzo dell'elettricità fino alla stazione ferroviaria di Hermagor, dove si vendono convenientemente altri fondi congiunti con binari alla linea ferroviaria. Per descrizioni particolareggiate e piani di vendita, rivolgersi all'Amministrazione **Vienna VI, Windmühlgasse 26,** alla quale sono da inviarsi pure offerte relative od altre richieste.

AVVISO.

The South Yorkshire Steam Coal Owner's Association

Secretario: A. MACREDIE, Church Street SHEFFIELD.

Ci pregiamo di avvisare il P. T. Pubblico che i nostri carboni da macchina destinati in Austria-Ungheria non verranno venduti se non accompagnati da un certificato indicante esattamente il quantitativo contenuto in ogni carico, firmato dal segretario o da un altro funzionario della compagnia carbonifera per l'esportazione del carbone.

Avvertiamo inoltre che, allo scopo di eseguire bene la decisione su menzionata, e per proteggere l'acquirente, il signor E. Robinson, de la Lancashire and Yorkshire Railway Buildings, Savile Street, Hull, nominato ispettore dell'Associazione, nei porti di **Humber Ports, Hull, Grimsby, Immingham e Goole,** d'una parte, d'altra parte il signor Rickwick de Partington, docks Manchester Ship Canal, rilascieranno una dichiarazione senza alcuna spesa per l'acquirente, che il carbone menzionato nel certificato della Compagnia Carbonifera attualmente trovasi a bordo della nave.

Tutti gli acquirenti dovranno procurarsi il certificato della Compagnia e quello dell'Ispettore.

Qui in calce, per ordine alfabetico, le Compagnie carbonifere che producono il migliore carbone duro per macchine del **«South Yorkshire»** e che fanno parte della **«South Yorkshire Steam Coal Owner's Association»:**

BARBER, WALKER & COMPANY, Bentley Colliery.
THE BRODSWORTH MAIN COLLIERY CO. LIMITED.
JOHN BROWN & CO. LIMITED, Aldwarke Main, Car House and Rotherham Main Collieries.
CARLTON MAIN COLLIERY CO. LIMITED, Carlton Main, Grimethorpe and Frickley Collieries.
DALTON MAIN COLLIERIES LIMITED, Roundwood and Silverwood Collieries.
THE EARL FITZWILLIAM, Elsecar Collieries.
FOUNTAIN & BURNLEY LIMITED, North Gawber and Woolley Collieries.
HICKLETON MAIN COLLIERY CO. LIMITED.
HOUGHTON MAIN COLLIERY CO, LIMITED.
MANVERS MAIN COLLIERIES LIMITED.
MITCHELL MAIN COLLIERY CO. LIMITED, Mitchel Main and Darfield Main Collieries.
MONK BRETTON COLLIERY CO. LIMITED.
THE NEW MONCKTON COLLIERIES LIMITED.
ROTHER VALE COLLIERIES LIMITED.
THE SOUTH KIRKBY, FEATHERSTONE & HEMSWORTH COLLIERIES LIMITED, South Kirhby Colliery & Hemsworth Colliery.
TINSLEY PARK COLLIERY CO. LIMITED.
WATH MAIN COLLIERY CO. LIMITED.

GRANDE OCCASIONE

Da oggi 4 corrente in poi, causa trasloco tutta la merce esistente

nel Negozio Manifatture via Stadion 19

verrà venduta con fortissimi ribassi

cioè sotto il prezzo di fabbrica.